

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 43

EDIZIONE ITALIANA LIRE 5,-

28 OTTOBRE 1941-XIX

EDIZIONE TEDESCA RM. 0,60



Le truppe italiane sul fronte russo: postazione di cannone anticarro verso Stalingo.

TECNICI E FABBRICANTI DI MACCHINE E MOTORI
per nuove costruzioni e per riparazioni
usate metallo bianco alla grafite

LIASA - GRAFITOMETAL

OTTENETE MASSIMO RENDIMENTO:
CON MINOR COSTO D'ACQUISTO
E D'ESERCIZIO

—
MASSIME RIFERENZE

RIVOLGERSI A LIASA:
VIA A MOSCOLINI N. 5 - MILANO



La sorpresa giapponese

Zio Sam: — A differenza del mio predecessore principe Koyasu, questo generale Togo mi sembra poco arrendevole.

Magri conforti britannici

— Dovete scrivere che Odessa rappresenta uno scacco germanico.
— E' stata presa dal nostro.
— Ma coll'appoggio e il plauso di Hitler.



Stalin incendiario

— Voglio superare quel governatore di Mosca che al tempo di Napoleone ha fatto incendiare più di cinquemila pagliacci.

Il processo contro Blum, Daladier e compagni

— Signor giudice, vi avverto che pretendo di essere interrogato come testimone di accusa.

Con una cura orale e ipodermica di

FOSFOIODARSIN

SIMONI

RIACQUISTA VIGORIA L'ORGANISMO INDEBOLITO DA CONTINUE OCCUPAZIONI

Autorità mediche lo prescrivono

Laboratorio G. SIMONI e buone farmacie.

Aut. Prof. Padova N. 29831

ROSSO DI SAN SECONDO

ROMANZI

- LA MORSA L. 12-
- LA FESTA DELLE ROSE L. 9-
- IL MINUETTO DELL'ANIMA NOSTRA L. 9-
- LA DONNA CHE PUO' CAPIRE, CAPISCA L. 12-
- LE DONNE SENZA AMORE L. 12-
- LA FUGA L. 10-

NOVELLE e RACCONTI

- PALAMEDE, REMIGIA ED IO L. 5-
- IO COMMEMORO LOLETTA L. 5-
- LE FRANGE DELLA NOSTALGIA L. 9-
- LA MIA ESISTENZA D'ACQUARIO (racconto d'una donna) L. 12-
- C'ERA IL DIAVOLO O NON C'ERA IL DIAVOLO? L. 12-
- LA SIGNORA LIESBETH L. 12-

GARZANTI EDITORE

BISCOTTI - FARINA
PASTINA - CREMA DI
RISO - CIOCCOLATO
CACAO
PRODOTTI AL PLASMON

PLASMON MILANO

PERNUTRITIVI, digeribilissimi, squisiti. Speciali per ammalati, convalescenti, bambini e persone di gusto fine.

DENTOL

DENTIFRICIO ANTI/ETICO

Razonda le gengive, imbianca e rinforza i denti. - Profuma l'alito.

DIGESTIONE PERFETTA

con la

TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI

ANTICO FARMACO VENEZIANO USATO DAI TRE SECOLI

Produzione della FARMACIA G. MANTOVANI VENEZIA

ESIGETE

DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,50
" 100 a L. 7,40
" 375 a L. 14,25

AMARO TIPO BAR in bottiglie da un litro

Autorizzazione Pref. Venezia N. 18 del 23-2-1928.

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI ED INFERMI

GLUTINE montano azionato 25% conformi D.M. 174/1918 N. 19

F. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA

ROSSO DI SAN SECONDO

OPERE DI TEATRO

DRAMMI

- L'OSPITE DESIDERATO L. 3-
- LA ROCCIA E I MONUMENTI L. 5-
- UNA COSA DI CARNE L. 5-
- IL DELIRIO DELL'OSTE BASSA' L. 4-
- TRA VESTITI CHE BALANO L. 3-
- FEBBRE - CANICOLA L. 3-
- PER FARE L'ALBA AMARA - LO SPIRITO DELLA MORTE L. 8-

COMMEDIE

- LA BELLA ADDORMENTATA (Avventura colorata) L. 5-
- L'AVVENTURA TERRESTRE L. 4-
- LA SCALA L. 4-
- NOTTURNI E PRELUDI (Musica di foglie morte - L'illusione dei giorni e delle notti - La Madonnina del Belvento) L. 5-
- MARIONETTE CHE PASSIONE! L. 8-

GARZANTI EDITORE

STILE

lo

NELLA CASA E NELL'ARREDAMENTO

È uscito il numero di Ottobre. Eccone il Sommario:

Copertina di Gienlica
Glio Ponti - Padovando
P. M. Bardi - Architettura di una civiltà - giornalistica -
Architetto Armando Ronca - Una casa in Valgarde
Architetto Glio Ponti - Casa al mare
Studio Ponti, Fornacioli, Sencini - Particolari di un arredamento
Margot Boschi - Alcuni interni
Architetto Giovanni Pestalenza - Un arredamento in soffitta
R. P. - L'Arquario in casa
Cinque idee per cinque apparecchi Lumen
Bavette nelle stanze dei ragazzi
Piero Guido Conti - L'inteli nella dolce terra
Gian Galeazzo Severi - Musica riprodotta
Paolo Grassi - Concerti a Venezia
Carlo Enrico Nava - Scelte negli interni di film
Lina Bo - Recensioni: Un importante libro sull'architettura

Alberto Lattuada - Cerchio quadrato
Angiolomonic Pica - L'antico e noi - La casa degli orologi
P. M. Bardi - Longanesi pittori
C. A. Felice - Guido Balsano Stella
L'arca di Noè
Stoffe di Croft
Per la mensa
Verina di Krupp
Cristalli
C. P. - Rivestimenti ceramici
Sandra Zetacchi Guy - Il Giardino
La cucina
Consigli per la Casa
I Servizi di Stile - Consigli sull'arredamento
La storia di vetro
I Servizi di Stile - Indirizzi

GRAN PREMIO



... È IL PIÙ FINE DEI COGNAC !

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLO

SOMMARIO

SPECTATOR: XIX Annuale della Rivoluzione.

AMEDEO TOSTI: La battaglia di Russia.

GIUSEPPE CAPUTI: Vincere la Russia per capire l'Inghilterra.

GIAN PAOLO CALLEGARI: Racconti dell'assedio di Pietroburgo e di piccoli russi che hanno una fame da lupi.

ARTURO POMPEATI: Case di pittori a Venezia.

ARNALDO CAPPellini: Ventimila ore sotto l'acqua.

ADOLFO FRANCI: Uomini donne e fantasmi.

MARCO RAMPERTI: Lettere dalla Germania.

LEONIDA RÉPACI: Ribalte e lumi spenti.

RICCARDO BACCHELLI: La nave fantasma (novella).

MARIO RUPI: La danza del cigno (novella).

GIUSEPPE MAROTTA: La Scure d'Argento (romanzo).

ALBERTO CAVALIERE: Cronache per tutte le ruote.

ABBONAMENTI: Italia, Impero, Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del «Servizio Internazionale Scambio Giornali» in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Cile, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Anno L. 210 - Semestre L. 110 - Trimestre L. 58 - Altri Paesi: Anno L. 210 - Semestre L. 160 - Trimestre L. 85 - C.C. Postale N. 316.000. Gli abbonamenti si ricevono presso le S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 46-48, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Per i cambi di indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese. Per tutti gli articoli (opere e disegni pubblicati) si riserva la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Stampata in Italia.

ALDO GARZANTI - EDITORE
MILANO, VIA PALERMO 10

Direzione, Redazione, Amministrazione: Telefoni: 17.754 - 17.755 - 16.651. - Concessionarie esclusive delle pubblicazioni: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A. Milano: Piazza degli Affari - Palazzo della Borsa - Telefoni del 12.451, del 12.457 e due succursali.

DIARIO DELLA SETTIMANA

15 OTTOBRE - Roma. Il Bollettino di Mosca dice stamane che la battaglia ha ripreso con nuova violenza. E sempre sul fronte centrale che la situazione si rivela come la più critica per i russi.

Martedì a mezzogiorno i germanici hanno, infatti, lanciato un nuovo potente attacco e la situazione si è fatta ancor più grave.

Più a sud la situazione rimane sempre allarmante. E ormai tagliato il collegamento tra le Armate di Timcenko e di Budjennij.

Roma. Il Duce ha ricevuto il Ministro di Svizzera, Paul Hunsiger, il quale, per incarico del Governo Federale gli ha consegnato una bellissima riproduzione del busto d'oro di Marco Aurelio offerto al Duce dal Consiglio di Stato del Cantone di Vaud.

Il busto, rinvenuto due anni fa a Avenches, nelle rovine dell'antico Aventicum, è l'unico busto d'oro tramandato ai nostri tempi dall'epoca romana. La riproduzione di assoluta simiglianza è stata curata dal Museo Nazionale di Zurigo.

Il Duce, che ha gradito l'omaggio, ha annunciato al Ministro di Svizzera che avrebbe fatto pervenire al Consiglio di Stato di Vaud un messaggio personale di ringraziamento.

16 OTTOBRE - Bucarest. Il Comando Supremo dell'Esercito comunica quanto segue:

Il Comando delle Forze romene davanti ad Odessa riferisce: in base all'ordine del Comando in Capo del 14 ottobre, le truppe della 4^a Armata hanno infranto le ultime posizioni di resistenza nemiche che difendevano Odessa e sono penetrate nel pomeriggio nella città simultaneamente da tutte le direzioni.

Le resistenze interne della città di Odessa sono in via di liquidazione mediante combattimenti che si svolgono sulle vie.

Gli elementi rapiti di assalto si trovano fin dalle ore 14 nel porto di Odessa, dove infrangono le ultime resistenze sovietiche.

La popolazione accoglie con entusiasmo le truppe romene e tedesche. Fermato: il Comandante in capo Jacomeli.

17 OTTOBRE - Stoccolma. La radio di Mosca ha lanciato, stamane, un urgente appello alla popolazione della Capitale invitandola a difendere la città, «fino all'estremo». L'appello soggiunge: «Non minacciate di avvicinarsi alla città. Il nemico sta già davanti alle porte di Mosca ed il pericolo è gravissimo, ma i moscoviti combatteranno e nessuno cercherà di minacciare il suo compito».

Stoccolma. Gli ambasciatori londinesi danno segno di estenuazione per il pericolo che minaccia Mosca.

Net circoli militari londinesi la occupazione di Kalinin è considerata come una estrema minaccia alla capitale russa. Si nota pure che il terreno perduto dai russi in confronto a quello perduto in altre battaglie, è di estrema importanza, poiché la zona minacciata in questo momento è quella che produce i due terzi del materiale bellico sovietico.

18 OTTOBRE - Livorno. Stamane la Maestri della R. e Imperatore, accompagnati dal suo Alfiere di Campo Generale, ha visitato alcuni importanti.

Ricevuto da tutte le autorità locali e dai dirigenti i lavori, il Sovrano ha compiuto una minuziosa visita ai vari impianti.

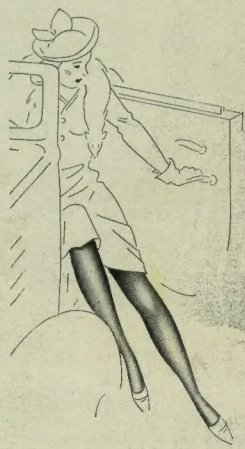
Il termine della visita le maestranze hanno tributato al Re e Imperatore una entusiastica manifestazione che è stata ripresa ancora più alta dalla gioia dei cittadini. Il Sovrano appena la notizia della presenza del Sovrano si è diffusa.

Livorno. Sin dal 15 ottobre, il Presidente del Consiglio del Popolo della U. R. S. S. aveva diramato una circolare ai membri del Corpo diplomatico ancora residenti in Mosca per annunciare la partenza del Governo e quindi del Corpo diplomatico stesso. La nuova sede è a Mosca, a mille chilometri ad est di Mosca. Kityv-sev è l'antica Samara.

19 OTTOBRE - Tokio. Il nuovo presidente del Consiglio giapponese, Gen. Togo, si reca a fare atto di devoto omaggio al Tempio di Ise in ringraziamento della sua asunzione a Capo del Governo.

20 OTTOBRE - Helsinki. Le truppe finlandesi hanno continuato la loro avanzata nella zona fra il lago Ladoga ed il lago Onega. Nel settore di un corpo d'armata è stato compiuto un attacco alle spalle dei sovietici, che corrono rischio di venire accerchiati. Anche su altri settori, i finlandesi hanno guadagnato terreno.

Wladimir-Morisse



Come snellire le caviglie? La metà almeno delle donne potrebbe, volendo, mostrare caviglie più belle, snelle, slanciate. Anche se la forma delle caviglie non si può mutare, basta portare una calza di estrema elasticità, che aderisca in modo perfetto. La maggior parte delle calze, invece, si allenta precisamente alle caviglie: la maglia si rilascia e si raggrinzisce; questo difetto, anche se quasi impercettibile, ingrossa la caviglia stessa e ne guasta la fine modellature. Non così fa la calza ELBEO: per la sua speciale, grande elasticità, espressamente studiata allo scopo, essa aderisce sempre alle caviglie in modo perfetto.

calze
ELBEO

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 25 ottobre al 31 novembre comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

ATTUALITÀ

CRONACHE E CONVERSAZIONI

Domenica 26 ottobre, ore 19: Radio Rurale.

— Ore 14.15: I programma. Radio Igea.

— Ore 15: Trasmissione organizzata per la G. I. L.

— Ore 14.50 circa: Cronaca della fase finale di una partita del Campionato di calcio Divisione Nazionale Serie A.

— Ore 25.30: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 21.25: Il programma. Ceramiche artistiche. Registrazione effettuata presso una fabbrica di Deruta.

— Ore 22: I programma. Le cronache del libro. Giuseppe Pantaloni: Libri per ragazzi.

Lunedì 27 ottobre, ore 9: Ona metri 49.2. Lezione di italiano per gli scolastori croati.

— Ore 11.15 e 16: Trasmissione per la Forza Armata.

— Ore 12.30: I programma. Radio Sociale.

— Ore 15: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

— Ore 15.30: Radio Rurale.

— Ore 15.35: Trenta minuti nel mondo.

— Ore 25.30: Commento ai fatti del giorno.

Martedì 28 ottobre, ore 11.15 e 16: Trasmissione per la Forza Armata.

— Ore 15: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

— Ore 15.30: Radio Rurale.

— Ore 15.35: Conversazione del cons. naz. Antonio Pizzoli. Sottosegretario per la Grazia e Giustizia: Il libro della proprietà nel nuovo Codice Civile.

— Ore 25.30: Aldo Valori: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 21.15 circa: I programma: Celebrazioni legionarie. Auro IFALIA: Tempo di Maria.

— Ore 21.15: II programma. Documentario.

Mercoledì 29 ottobre, ore 9: Ona metri 49.2. Lezione di italiano per gli scolastori croati.

— Ore 14.30: Radio Scolastica. Inaugurazione delle trasmissioni dedicate alle Scuole Medie e alle Scuole Elementari alla presenza del Ministro dell'Educazione Nazionale.

— Ore 11.15 e 16: Trasmissione per la Forza Armata.

— Ore 12.30: I programma. Radio Sociale.

— Ore 15: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

— Ore 15.30: Conversazione sulla razza. Massimo Scialoja: Il giudaismo contro Roma.

— Ore 25.30: Commento ai fatti del giorno.

Giovedì 30 ottobre, ore 11.15 e 16: Trasmissione per la Forza Armata.

— Ore 14.30: II programma. Trasmissione del collegio femminile della I. L. E. di Rocca di Papa, dedicata alla Gioventù Italiana del Littorio dell'Eduro.

— Ore 15: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

— Ore 15.30: Conversazione artigianale.

— Ore 25.30: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 21.30: I programma. Conversazione.

Venerdì 31 ottobre, ore 9: Ona metri 49.2. Lezione di italiano per gli scolastori croati.

— Ore 14.30: Radio Scolastica.

— Ore 11.15 e 16: Trasmissione per la Forza Armata.

— Ore 12.30: I programma. Radio Sociale.

— Ore 15: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

— Ore 15.30: Radio Rurale.

— Ore 15.35: Trenta minuti nel mondo.

— Ore 25.30: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 21.30: I programma. Conversazione.

Sabato 1° novembre, ore 11.15 e 16: Trasmissione per la Forza Armata.

— Ore 15: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

— Ore 15.30: Trasmissione organizzata per la G. I. L.

— Ore 15.35: Rubrica settimanale per i professori e gli artisti italiani.

— Ore 21.30: I programma. Conversazione.

— Ore 21.35 circa: I programma. Conversazione di Maria Corsi: «La vita teatrale».

— Ore 25.30: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 21.30 circa: I programma. Conversazione.

— Ore 21.35 circa: I programma. Conversazione di Maria Corsi: «La vita teatrale».

— Ore 25.30: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 21.30 circa: I programma. Conversazione.

— Ore 21.35 circa: I programma. Conversazione di Maria Corsi: «La vita teatrale».

— Ore 25.30: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 21.30 circa: I programma. Conversazione.

— Ore 21.35 circa: I programma. Conversazione di Maria Corsi: «La vita teatrale».

— Ore 25.30: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 21.30 circa: I programma. Conversazione.

— Ore 21.35 circa: I programma. Conversazione di Maria Corsi: «La vita teatrale».

— Ore 25.30: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 21.30 circa: I programma. Conversazione.

— Ore 21.35 circa: I programma. Conversazione di Maria Corsi: «La vita teatrale».

— Ore 25.30: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 21.30 circa: I programma. Conversazione.

— Ore 21.35 circa: I programma. Conversazione di Maria Corsi: «La vita teatrale».

— Ore 25.30: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 21.30 circa: I programma. Conversazione.

— Ore 21.35 circa: I programma. Conversazione di Maria Corsi: «La vita teatrale».

— Ore 25.30: Commento ai fatti del giorno.

— Ore 21.30 circa: I programma. Conversazione.

— Ore 21.35 circa: I programma. Conversazione di Maria Corsi: «La vita teatrale».

«L'Illustrazione Italiana» è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendite Pubbliche - Milano

Fotocritici Alfieri & Laceria

CROFF
STOFFE PER ARREDAMENTO
TENDAGGI E TAPETI

Nuova Sede di MILANO
Piazza Duse N. 2

FILIALI: Torino - Genova - Bologna

Roma - Napoli - Bari - Palermo

Luxardo
SANGUE MORLACCO
ZARA

LYNX
L'impermeabile fuori classe

AGENTI ESCLUSIVI IN TUTTE LE CITTÀ DEL REGNO

Chiedete un "LYNX" esigendo l'etichetta originale

SIEMENS
RADIO

SIEMENS
RADIO

SIEMENS
RADIO

di. Musica di Riccardo Zandonai.

CONCERTI SINFONICI E DA CAMERA

Domenica 26 ottobre, ore 22.15: I programma. Concerto del pianista Renzo Sabbatini. Al pianoforte: Germano Arnanaldi.

Venerdì 29 ottobre, ore 13.30: Orchestra d'archi della «Glasbena Matica» di Lubiana diretta dal maestro Luciano Marz Sierls.

Giovedì 30 ottobre, ore 14.15: I programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Giuseppe Morelli con la collaborazione del soprano Gianna Perea Labia.

— Ore 17.15: Musica da camera del 19° e del 700 eseguite dal soprano Susanna Danco, dalla violinista Pina Carmirelli, dal violinista Filippo Oliveri, dal violoncellista Silvano Zuccetti e dal pianista Giorgio Favaretto.

— Ore 21.15: I programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Francesco Molinari Pradelli con la collaborazione della pianista Leta Cifarelli.

Venerdì 31 ottobre, ore 13.15: I programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Alfredo Simonetto.

PROSA COMEDIE E RADIOCOMEDIE

Domenica 26 ottobre, ore 14.15: I programma. «Una donna nella tasca dell'impermeabile». Un atto di Alfredo Trimarco.

Lunedì 27 ottobre, ore 21.30: I programma. «Cavalleria Rusticana». Scene popolari in un atto di Giovanni Verga.

Giovedì 30 ottobre, ore 21.10: I programma. «Alta Montagna». Tre atti di Salvatore Gotta.

Sabato 1° novembre, ore 20.40: I programma. «Il revisore». Tre atti e cinque tempi di Nicola Vassiliev Golev.

VARIE TA OPERE - RIVISTE CORI - BANDE

Domenica 26 ottobre, ore 12.35: I programma. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barizza.

— Ore 13.50: I programma. Alla fiera della Canzone. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 24.40: I programma. Il colonnello viaggiatore e l'astuto rappresentante.

— Ore 21.10: I programma. Musica per orchestra diretta dal maestro Gullino.

— Ore 21.40: I programma. Dopolaro corale «Guido Monteco» di Livorno diretto dal maestro Roberto Zucchi.

Lunedì 27 ottobre, ore 13.30: I programma. Musica da film. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 20.40: I programma. Fantasia della giovinezza di Giuseppe Pettinato. Dirige l'Autore.

— Ore 22: I programma.

ma. Marce e valzer diretti dal maestro Storaci.

— Ore 22: II programma. Orchestra diretta dal maestro Barizza. Complesso italiano caratteristico diretto dal maestro Prati.

Mercoledì 29 ottobre, ore 13.15: I programma. Inni e canti dell'Italia guerriera. Orchestra diretta dal maestro Arlandi.

— Ore 15.15: II programma. Musica per orchestra diretta dal maestro Petralia.

— Ore 20.40: II programma. Banda e cori dell'Accademia di musica della G. I. L. diretti dal maestro Emilio Fufrech.

— Ore 21.25: II programma. Musica

varie. Orchestra diretta dal maestro Petralia.

— Ore 22.30: II programma. Marce brillanti. Complesso di strumenti a fiato diretto dal maestro Storaci.

Mercoledì 29 ottobre, ore 13.15: II programma. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barizza.

— Ore 13.15: I programma. Orchestra d'archi diretta dal maestro Manno.

— Ore 20.40: II programma. Un autorevole autore. Biografia non vera di Marchetti tracciata da Mario Cifano.

— Ore 21.30: II programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 22: II programma. Selezione di opere dirette dal maestro Arlandi.

Giovedì 30 ottobre, ore 13.15: I pro-

gramma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 22.30: I programma. Trasmissione dedicata all'Ungheria.

— Ore 23.40: II programma. Musica per orchestra diretta dal maestro Arlandi.

— Ore 22.30: II programma. Complesso italiano caratteristico diretto dal maestro Prati.

Venerdì 31 ottobre, ore 13.15: II programma. Orchestra diretta dal maestro Angelini.

— Ore 20.40: I programma. Musica per orchestra diretta dal maestro Arlandi.

— Ore 21.25: I programma. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barizza.

— Ore 22.30: II programma. Complesso italiano caratteristico diretto dal maestro Prati.

Sabato 1° novembre, ore 13.15: I programma. Musica per orchestra diretta dal maestro Petralia.

— Ore 14.30 circa: I programma. Canzoni popolari giapponesi.

— Ore 14.30: II programma. Complesso italiano caratteristico diretto dal maestro Prati.

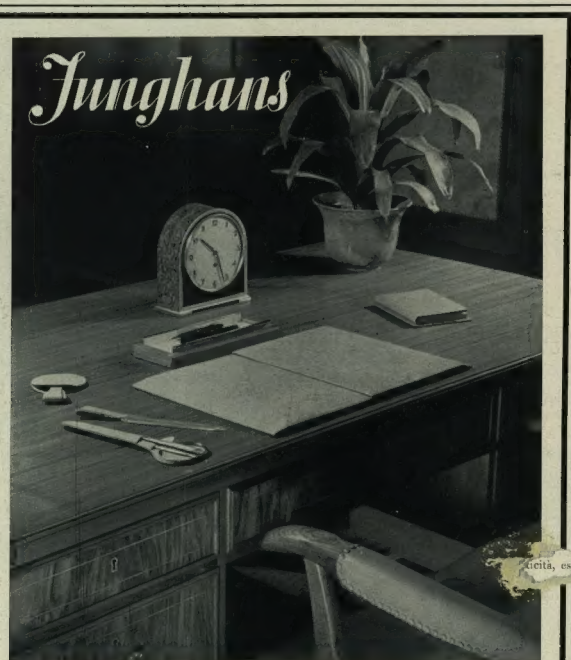
— Ore 20.40: II programma. Orchestra Cetra diretta dal maestro Barizza.

NEL MONDO DIPLOMATICO

« Grande riananza ha avuto in tutto il mondo politico e diplomatico la notizia della costituzione del nuovo Gabinetto nipponico con a capo il generale Hideki Tojo, figura di valeroso soldato e di intelligente uomo politico. Viene posta in rilievo anche la nomina a Ministro degli Esteri di Shigenori Togo, ex Ambasciatore a Mosca. La stampa giapponese si affretta che il deciso orientamento del nuovo Gabinetto significhi potenziamento della difesa del Giappone, incremento alle forze produttive del Paese e fedeltà assoluta al Patto Tripartito. »

« La visita del Presidente del Consiglio bulgaro Plaf a Budapest svolta in un clima di grande cordialità, è servita a rafforzare in modo molto significativo la collaborazione magiarobulgara a fianco dell'Italia e della Germania. L'ambasciatore bulgaro in un banchetto dato in onore dell'uomo di Stato bulgaro, al quale hanno partecipato ministri e alti funzionari della presidenza del Consiglio e del Ministero degli Esteri, vi è stato uno scambio di brividi conclusi appunto con l'affermazione che Ungheria e Bulgaria collaborano nello spirito del Patto Tripartito per il trionfo della giustizia in Europa. »

« L' Ambasciatore d'Italia a Pechino, M. Taliani ha fatto visita al Presidente della Commissione degli Affari politici, Wangling, col quale ha avuto un cordiale colloquio. Successivamente si è recato al Quartiere Generale nipponico, dove il generale Okamura, comandante dei corpi di spedizione giapponese in Cina, gli ha offerto un banchetto. »



L'orologio per la casa bella

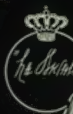
MARCA



STELLA

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA - FONDATA NEL 1878

ACQUA DI SUEPER CLASSICA DUCALE



to, a cui è intervenuto anche un rappresentante dell'Ambasciata tedesca a Berlino. Al lavoro delle mense sono stati scambiate brindisi esaltanti l'amicizia italo-turca e l'amicizia e la collaborazione fra l'Italia e la Germania e il Giappone.

L'Ambasciatore di Germania ad Ankara, von Papen, ha pronunciato a Smirne un discorso nel quale, dopo aver messo in rilievo il valore della recente dichiarazione comune turco-germanica, che costituisce una significativa dimostrazione dell'amicizia che vincola i due Paesi, ha esaltato la grande opera svolta da Kemal Atatürk.

Si ha da Berlino che il Führer, su proposta del Ministro degli Esteri von Ribbentrop, ha nominato il dottor Statner Ambasciatore a Varsavia.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale, Phillips, arrivato a Nuova York dall'Italia in aereo, ha dichiarato di essersi trattato con la più grande cortesia dal Governo e dal popolo italiano. Recatosi a Washington, ha conferito col presidente Roosevelt. Si ritiene che, dopo avere assistito al matrimonio di suo figlio, farà ritorno a Roma.

LITTERATURA

Fra le più significative stampe, L'Adolescenza di Michele Saponaro.

La memoria dei primi anni della vita è come un cielo crepuscolare dell'alba, dove la luce non s'è ancora rivelata e il buio della notte già muore. I primi volti passano simili a fantasmi senza disegno né rilievo. Le prime voci non appena aliti, più giuste, sussurri che divengono a mano a mano parole di cui si percepisce il suono ma non s'intende il significato. I primi amori hanno scatto né passione, né ca e si rivela con la felice evidenza che gli è proprio il nido ove crebbe, con il curioso — e delizioso — errore di prospettiva di quegli anni per cui tutto è ingigantito e un orciolo diventa un parco, gran cartello una cascata.

Moltissime l'interesse di quegli anni, i più chiari, i meno inquieti: quello che presenta ogni adozione nel proprio nucleo familiare coi suoi intimi contrasti; poi, l'altro che quella vita in boccio diede così saporiti frutti infine che sfondo a questi ricordi — una bella regione d'Italia, poco nota, specie nei settentrionali, rievocata nelle caratteristiche del suo paesaggio, usi, tradizioni, con tutta la sua anima. Piace questo ottimismo folclore perché descritto con sobrietà e calda nostalgia; benedice l'avidità che non si dimenticano.

Un delizioso profumo

agreste pervade profondamente queste pagine e le rievoca, il senso di augusta materità della terra, calda così che da essa sembra traporsi un tepore quasi di

epidermide umana.

Gli occhi di un'adolescente che s'inebbria di tanta luce di sole, di tanto sentore di campi, di tanto cantare d'uccelli. L'au-

tura della vita si finge dei suoi colori più limpidi e chiari, senza nuove in cielo, senza ombre su la terra.

Gli anni di un tramontare che non si rinnoverà mai più nella vita; l'oblio totale di ciò che esatte intorno a noi. Nemmeno nell'amore vero a vent'anni può ritrovarsi questo senso perfetto di sconoscenza, di assenza, di esclusione assoluta della realtà che si ottiene nell'amore immaginato a dodici anni: l'abbandono di tutto l'essere nella felicità del sogno.

Colori che non torneranno più né allietare gli occhi, e l'anima dell'uomo che va per la sua strada fangosa, e polverosa: fissarli nel ricordo è una grazia, indugiare a rimarrli è un riposo, un sollievo. Tutto si abbatte passano attraverso il tempo: rammenti di un artista e assieme un'apparenza, bionda, c'è in questa adolescenza un continuo fiorire di freschissime sensazioni, di sovrano deliziosi. Vero il Carducci. Ma per il ragazzo era un contemporaneo di Omero, dell'Arcanto, del tempo dei grandi Poeti. Bello nella sua fuga questo amore alla inebriante e nascente poesia; l'amore al poeta è più che ammirazione e adorazione: per il poeta il cuore giovanile sarebbe stata una felicità maggiore se la morte l'avesse congiunto con loro. E i volti della creatura biancoverte, estesi evocati dai poeti si insensibilizzano nel vanto delle fanciulle che attraversano il sentiero dell'adolescenza. Il dolore che la chiama felice perché dimentica presto e senza rimpianti, è necessario all'addolcimento del dolore come è necessario all'arbutato l'inverno: soltanto i geli e le nebbie dell'inverno rafforzano le nostre radici nella vita.

Acuto lo spirito d'osservazione, insidiosa l'abilità di percepire il dettaglio allusivo, colta ogni sottile sfumatura, ogni più tenue vibrare di luce, le sue note inquiete, trasparenti, trasparenze del fanciullo nell'uomo; dal piante che inebbrava e velava il nuovo piacere alle trombe della gioventù che squallono dentro a grande orchestra.

Ma sul brillante delle comete che travolgono e trasportano nel loro strascico, mandando in fuga le grandi stelle della Mamma, il libro che è stato scritto fra due successive primavere — 1922-1924 — lascia l'addolcente non limitare della vita. Ha diciassette anni.

È Ottimo qualcuno che ha avuto all'Odeon di Milano la benevola interpretazione della Compagnia di Laura Adami, diretta da Corrado Pavolini. È una delle commedie più belle di Roso di San Secondo, la più intimamente sua. Concetta nella prima giovinezza, esprime il tramutarsi della realtà nella società: un senso balzando di "trasposizioni" in un clima incantato e in-



*il migliore feltro del mondo
lavorato a mano nel laboratorio
più specializzato d'Italia.*

NEGOZI AUTORIZZATI IN ITALIA ALLA VENDITA DEI CAPPELLI "K"

Bari . . . N. Somma
Bergamo . . . C. Savardie
Bologna . . . S.A. A. Giusti
Bolsano . . . B. Bode
Brescia . . . L. Capetini
Catania . . . F. Cianciella
Cernusco . . . A. Farina
Genova . . . G. L. Pece
Gorizia . . . C. Donati
Lecce . . . D. Lazarati

Livorno . . . A. Cori
Messina . . . G. Anastasi
Milano . . . P. Pizzi & C.
Modena . . . U. Dallari
Montecatini . . . F.lli Lavarini
Napoli . . . M. Bello
Novara . . . C. Santagostino
Padova . . . G. Ortolani
Palermo . . . M. Dell'Oglio
Parma . . . C. Minelli

Pisa . . . E. Bononi
Ravenna . . . C. Balassi
Roma . . . F. Fabrizi
Carraro . . . S. Scialpi
Torino . . . A. Benaglia
Trapani . . . A. D'Amico
Udine . . . C. Macis
Venezia . . . A. Butaro
Verona . . . G. Cane

Tirano (Valchi) J. Boggi

ORGANIZZAZIONI GIOVANI

* Tra le più recenti iniziative autorizzate dal Direttorio del P. N. F. per onorare la memoria di Benito Mussolini e riguardanti le Organizzazioni giovanili del Regime, figurano le iniziative del l'Aerogrupp di Milano e il campo sportivo del G.O.P. di Palermo.

* È stato disposto che tutti i fascisti universitari della classe 1921 prendano parte ai corsi allievi ufficiali della Milizia universitaria dell'anno XX.

* Ai giovani della classe 1926, passati al P. N. F. con la Leva Fascista, sarà attribuita l'insignia 39 ottobre XX.

* Conclusa a Pesaro il Campo della Motorizzazione della G.I.L. al quale hanno partecipato — come abbiamo annunciato a suo tempo — 1.500 giovani, tra motociclisti e automobilisti, il Comando Generale ha intensificato il coordinamento e lo sviluppo dell'importante iniziativa intesa a dare alla Patria, per i suoi bisogni in guerra e in pace, giovani perfettamente istruiti e idonei a servire l'Esercito. Mentre è allo studio un vasto programma atto a dare al Campo della motorizzazione del prossimo anno un carattere permanente si è avuta all'Accademia Fascista della G.I.L. al Foro Mussolini una riunione dei Vice Comandanti federali, degli ispettori federali e dei Direttori tecnici dei 24 centri federali della motorizzazione, presieduta dal Vice Comandante generale Sandro Bonamici.

* Dopo il vivo successo ottenuto lo scorso anno teatrale, il Comando Generale della G.I.L. provvederà nell'anno XX, d'intesa con il Ministero della Cultura Popolare, a svolgere un'appropriata attività teatrale a favore della gioventù. A questo fine la G.I.L. utilizzerà regolari formazioni drammatiche che seguiranno un repertorio particolarmente adatto allo scopo.

Sono state scritturate due delle compagnie di prosa costituite per l'anno XX e precisamente la Compagnia Ninci-Tumlati, con un programma eminentemente classico, e la Compagnia Silletti-Bettarini-Cei, con un repertorio prevalentemente comico.

Il 21 ottobre la Compagnia Ninci-Tumlati inizierà il suo corso di recite per la gioventù, mentre la Silletti-Bettarini-Cei, svolgerà in un primo tempo una straordinaria attività artistica per le Forze Armate, ed inizierà subito dopo la sua normale attività, gran parte della quale dedicata agli spettacoli per la gioventù.

SPORT

* **Ippica.** - Valpurga, la saltatrice della Scuderia San Giorgio che ha vinto il recente Gran Premio di Merano, non correrà più e sarà invitata in allevamento. Anche il puledro Ziflen di Zanoni, che a due anni batté nel Triennale e nel Critterium Nazionale Niccolò dell'Arca, passerà in razza come riproduttore.

* Sono stati approvati i programmi della riunione invernale di Roma all'ippodromo delle Capannelle e della riunione primaverile di Merano. Per la riunione di Roma che avrà inizio il 1° gennaio e comprenderà le seguenti otto giornate: 1, 6, 10, 17, 26 gennaio, 1, 7, 11, febbraio, il programma, salvo l'aumento del Gran Nazionale è pressoché uguale a quello dello scorso anno. Il Premio Principe di Napoli si correrà il 18 gennaio, la Coppa del Duce il 1° febbraio, il Gran Nazionale il 7 febbraio e il Premio Principe di Piemonte il 14 febbraio.

La riunione primaverile di Merano avrà inizio il 19 aprile e si protrarrà sino al 31 maggio. Al programma per i cavalli avellanesi si è aggiunto un nuovo programma riguardante i cavalli noci. Il Premio Generale Alrodi di Robbiate verrà corso il 21 maggio e il Critterium di Primavera il 21 maggio.

* **Ciclismo.** Domenica 2 novembre si disputerà il Giro della Provincia di Milano a coppie; in una recente riunione di interessi è stato stabilito che le case Bianchi, Legnano e Viscontes parteciperanno alla gara con due coppie ciascuna e le case Gloria, Olympia e Gerbi con una coppia. A completamento delle 12 coppie, saranno ammesse formazioni di dilettanti scelti segnalati dalla Federazione Ciclistica Italiana. La competizione si svolgerà sul medesimo percorso degli anni precedenti.

* **Pugilato.** La presidenza della F. P. I. ha deciso di far svolgere una competizione tra i migliori pesi mosca d'Italia con lo scopo di trovare l'avversario da opporre al detentore del titolo, Anastasi Vincenzo, per la disputa del titolo stesso. Gli incontri stabiliti sono i seguenti: Benedetti Clelio contro Morabito Antonio; Tor-



Uno stile
a tutta la persona

dà una capigliatura sempre accuratamente pettinata, liscia e brillante. Usate Peri fissatore che, oltre a mantenere per più giorni perfettamente a posto i capelli più ribelli, li preserva dalla forfora e della caduta.

**PERI-
FISSATORE**

KHASANA S. I. A.
MILANO, VIA S. VITTORE 47



ING. E. WEBBER & C.
Via Petrarca, 24 - MILANO

tolini Giovanni contro Tergisani Iralo. I due vincitori si incontreranno tra loro. Il vincitore di tale incontro dovrà battersi con Urbani Enrico. Il vincitore di quest'ultimo incontro si batterà con Anasini. Detti combattimenti devono effettuarsi entro e non oltre il 31 dicembre.

* **Data la lunga inattività del pugile Giulio Gerolamo, iscritto alla competizione europea del pesi medio massimi che si dovrà disputare tra un pugile italiano e uno tedesco, i quattro attuali migliori pugili italiani della categoria (Deasini, Oddini, Rossi e Casadei) sono stati invitati a combattere tra loro onde scegliere il sostituto di Giulio, che dovrà affrontare il campione tedesco.**

* **Calcio.** - Al campionato riserve sono risultate iscritte le squadre di 24 società, che sono state suddivise in tre gruppi a carattere provinciale: Girone A: Pro Patria, Alghero, Novara, Pavia, Brescia, Modena, Bologna, Venezia, Ambrosiana; Girone B: Genova, Liguria, Juventus, Torino, Spezia, Livorno, Milano, Fiorentina; Girone C: Roma, La-



La principale caratteristica di questa nuova cipria è il suo alto potere assorbente per cui viene completamente eliminato l'inconveniente del viso che ritorna lucido a causa della traspirazione e dell'untuosità della pelle. Adoperando quindi la Cipria Kaloderma, solo di raro si ricorre ad essa per il ritocco del viso il quale, anche se esposto alla luce più intensa, apparirà sempre ben "curato", ma non "incrispato".

La Cipria Kaloderma, resa incomparabilmente fine in virtù di uno speciale sistema di preparazione, aderisce e si distende sul viso in modo perfetto e possiede inoltre un delicatissimo profumo.



7 TINTI MODERNE
L. 15. CAD

**Cipria
KALODERMA**

LA NUOVA CIPRIA COSMETICA

KALODERMA S. I. A. - MILANO



MONOPOLI



MARTINAZZI

FRANCOBOLLI COLLEZIONE



zio, Napoli, Ala Littoria, Mater, Iva, Bagnolese, Stabia. Il campionato avrà inizio la prima domenica di novembre. Le gare concomiteranno con quelle della prima squadra avranno inizio due ore prima.

« Disco sul ghiaccio... Con l'approvazione della F.I.S.I., l'Associazione milanese, disco sul ghiaccio, ha compilato il programma di attività da svolgere nella prossima stagione, dal quale si rileva che l'inaugurazione avrà luogo il 19 novembre a Milano con l'incontro A.M.D.G.-K.H.C. e continuerà come segue: dicembre 3: A. C. Riesenreue a Milano; 12: Prenczura a Budapest; K. E. a Milano; 21: S. C. Riesenreue a Garmisch; gennaio 2-4: Squadra Nazionale a Zurigo; A. M. D. G. a Berna e a Basilea. Il 19 gennaio sarà ospite di Milano la squadra nazionale tedesca.

« Essendo tramontate per ragioni di forza navagare, le trattative con un noto allenatore svizzero ed essendo difficile trovarne, almeno immediatamente, l'A. M. D. G. ha affidato la direzione

tecnica della squadra, col compito di allenatori, a due noti ex giocatori: G. Metri e G. Baroni. I due nuovi allenatori si sono già messi all'opera con entusiasmo e passione.

« La squadra milanese è stata invitata a giocare a Berlino dalla Federazione tedesca per due partite da svolgersi nei giorni 14 e 16 novembre. Difficilmente però l'invito sarà accolto per gli impegni già assunti dall'A. M. D. G.

In occasione della disputa dei campionati italiani di pattinaggio, avranno luogo delle esibizioni individuali di noti campioni come Lydia Weckel e Horst Faber. Sono pure stati invitati, per esibizioni di propaganda, i campioni del mondo coniugi Blayer e la valentina coppia Strauss-Noech.

MUSICA

« Il Teatro La Fenice di Venezia sta preparando il cartellone della sua stagione lirica, che quest'anno s'intitolerà verso marzo. Per ora si sa che verranno presentate le seguenti opere: Lo stordido di San Girolamo del giovane maestro Mario Pergallo, nuova per Venezia; L'oroscopo di Knechtel; Salomè di Strauss; Le Traviate di Verdi; Tristano e Isolde di Wagner; Andes Chénier di Giordano e Madama Butterfly di Puccini.

« Il Teatro Giuseppe Verdi di Trieste sta allestendo la sua grande stagione lirica invernale, durante la quale verranno eseguite le seguenti opere: Norma di Bellini, Un ballo in maschera di Verdi, Le Bohème di Puccini, Il barbiere di Siviglia di Rossini, La cenerentola di Alfano, Donizetti di Molière, Donizetti di Molière, Il cappello a tre punte di De Falla e Arioso e Trono di Strauss.

« Nelle grandi stagioni liriche degli Enti Autonomi verranno presentate, durante l'anno XX, le seguenti novità: alla Scala di Milano: Derby di Strauss, Il bacio della fata di Stravinsky, Regina Ulisse di Sostegno, ed un'occasione, il portatore d'acqua di Cherubini; al Teatro Reale di Roma: Don Juan de Messia di Franco Alfano, Il condottiero di Carabelli, Gherardo di Ferrari-Treccani, Casandra di Gneschi, Enoch Arden di Gerstner, I balletti Danza di Maronka e Galina di Kodaly, ed il figlio prodigo di Prokofiev; alla Fenice di Venezia: Lo stordido di San Girolamo di Pergallo; al Verdi di Trieste, Donizetti Scuderi; al San Carlo di Napoli: Beatrice Cenci di Pannini e il sogno di Cimarosa di Pardi.

« Il maestro Roderando Pizzetti dirigerà la sua novissima Sinfonia in la, in prima esecuzione, al Teatro Adriano, il 6 gennaio p. v. Nello stesso programma Pizzetti presenterà inoltre il Preludio di Fedra e la Sagra rappresentazione d'Abraham e Isacco. La Sagra Sinfonia in la verrà diretta, dall'autore, alle prossime manifestazioni del Maggio Musicale Fiorentino.

« L'inaugurazione della grande stagione invernale 1941-42 al Teatro Reale dell'Opera avverrà il prossimo 18 dicembre con una novità per Roma: Il Don Juan de Messia di Franco Alfano, diretto dal maestro Tullio Serafin. Seguiranno: Un ballo in maschera e Aida di Verdi, La sonnambula di Bellini, Lucia di Lammermoor di Donizetti, Tosca e Madama Butterfly di Puccini, Andes Chénier di Giordano, L'amore prima di nascere, Terentio di Busoni (nuova per Roma), Lo stordido di Pizzetti, Cecilia di Ballo, Gli accetti di Benigni, il Compilato di Wolf Ferrari, Il condottiero di Carabelli (nuova per Roma), Casandra, di Gneschi (nuova assoluta), Gherardo di Ferrari-Treccani (nuova per Roma), Persefone di Ferro (nuova per Roma), La tempesta di Puccini (nuova assoluta), Enoch Arden di Gerstner (nuova per l'Italia), Il figlio prodigo di Prokofiev (nuova per l'Italia), I balletti di Kodaly nuovi per l'Italia, Lohengrin e Il sordido Jostiane di Wagner, Oberon di Weber, Boris Godunov di Musorgsky, Coram di Busoni e Arabella di Strauss (nuova per Roma).

TEATRO

« Dopo il breve esperimento fatto la primavera scorsa, il Comando Generale della Gioi. Ital. del Littorio, d'accordo col Ministero della Cultura Popolare, ha deciso di inquadrare una vera e propria attività teatrale per la gioventù nel panorama generale della Compagnie drammatiche regolari. A tale scopo impiegherà due formazioni primarie dell'anno XX, e cioè, quella a carattere classico di Annibale Minichi e Quattoro Turchi, che inizierà la nuova attività il 28 ottobre a Roma, col Glauco di Morelli, e quella a carattere contemporaneo di Netti-Cl-Bettarini, diretta da Brissoni.

Boro-Talco



che dirà la mamma?



L'UNICO ORIGINALE

ANONIMA ITALIANA
L. MANETTI - H. ROBERTS & CO. - FIRENZE



ANISINA OLIVIERI

CLASSICA
ANISSETTA
CENTENARIA

FINE LIQUORE TRADIZIONALE
DIFFUSO SIN DAL 1830

che si riunirà alla fine di ottobre, darà prima un corso di recite per le Forze Armate e poi inizierà i suoi spettacoli con la G.L.I. Gli spettacoli di queste due Compagnie saranno dedicati, non soltanto a Giovanni del Littorio, ma anche al pubblico normale.

« Gino Rocca ha lasciato, morendo, una commedia a cui aveva già posto la parola fine. Si intitola *La corte non sono stinche*. Per ora non è stata affidata per la rappresentazione ad alcuna nostra Compagnia.

« Gian Maria Conestabili, che già direse due anni addietro una Compagnia con Luigi Almirante, ha intenzione di costituire una nuova Compagnia con repertorio esclusivamente classico. Ne dovrebbero far parte Paolo Bolognini, Cesarina Gherardini, Piero Carnabuci, Egitto Oliveri, Sandro De Marchi e l'attore napoletano De Muto. Il repertorio comprenderebbe: *L'Amoroso di Flauto*, di Ariostegio del Lazio. Quando emergerà il comando di Tiberio Fiorilli del Scaramuccia, e *La cenerentola* di meszogiorno del celebre Pulcinella Antonio Petito.

« Le Compagnie dell'Anno XX, in parte costituite e in parte in via di formazione, saranno 17 o 18. Ciascuna di esse ha annunciato delle novità italiane in totale più di 50. Ma a tutt'oggi parte soltanto di queste novità sono state consegnate ai capocomici. Primo va menzionato Vincenzo Trieri, il quale ha già rimesso a Ruggeri il berone di *Gragnano*, alla Maltagliati-Cimara *La battaglia del Trevesmo*, a Donato La tua vita è mia, a Gloriosa *La giovinezza*, a La per dirla *La pantofo* per la Melito. Viola ha consegnato alla Maltagliati-Cimara la commedia *Non è vero*; Manzoni *L'indifferente* alla Compagnia Melinati; *Cattolico Penione Aurora* alla Maltagliati-Cimara; *Bevilacqua Rubice* alla Ricci-Pagnani; *Appellus* e *Carlini Jardon* pittoreschi di crisantemi alla Ricci-Pagnani; *Domenico Cencio alla valle* alla Donato-Carlini. Sappiamo di altre novità pronte di Giuseppe Adami, Renato Lelli, Bruno Angeli, Anna Bonacci, Diego Fabbrì, Piero Maszotti, Nino Bernini, Enrico Bassano e qualche altro. Con queste novità il fabbisogno delle Compagnie non potrà però essere coperto, e perciò si dovrà ricorrere a novità straniere e a riprese importanti.

« Ricordate Dina Galli in *Brighina* di Fracastoro? Brighina era una piccola ballerina della Scala. Orbene Dina Galli si accinge a rientrare nel ruolo di ballerina della Scala. O per essere più precisi, di ex ballerina della Scala, assunta, col passare degli anni, agli onori di direttrice di una importante scuola privata di danze nella metropoli lombarda. La nuova commedia, di cui la grande piccola Dina sarà prossimamente la protagonista, si intitola *Pazzo d'idee* ed è di Giuseppe Adami.

« Tra le novità straniere più importanti della prossima stagione sono: *Claviger* per Roma, dello scrittore tedesco Homburg, con la Compagnia Ricci-Pagnani; *Un represso d'oro* dell'americano Hodson, con la Compagnia Adami; *Strenuo* di O' Neill; vetri appennati della scrittrice russa Olga Prindan, al Teatro delle Arti; *La signora di La Paz* dello spagnolo Eliza con la Compagnia Grammatini; *La chiave d'oro* dell'ungherese Herzog con la Compagnia Adami. Tra le riprese straniere sono annunciate: *Toppe-*

ze di Pagnol con la Compagnia Ruggeri; *Per Gino* di Bessi con la Compagnia Ricci-Pagnani; *Salmè* di Oscar Wilde con la Compagnia Adami; *La professione delle signore Warren* di Shaw con la Compagnia di Emma Grammatini; e poi *La Prestiditeur* di Bonneau e Weber, *Seu debote* di Bourdet, *Robbe* di Sardou, ecc. ecc.

« Una collana di traduzioni del più notevole teatro nostro da Verga a D'Annunzio, a Pirandello vedrà presto la luce in Romania. Nella collana saranno anche comprese, con gli autori già affermati come Ugo Betti, Cesare Vico Lodovici, Stefano Landi, anche le giovani forze della scena italiana, fra cui Siro Angelì.

« Un vivace scambio ha accolto in questi giorni all'Atelier di Parigi la ripresa di *Uffizi* di Luigi Albertini e l'andellino. Un'altra ripresa interessante è *Candido* di Shaw, rappresentata con successo da M. Fouljane e J. Sevier.

un Barbaro Pargia

TORINO dal 1810 il migliore

CINEMA

« Nel nuovo film « Un colpo di pistola » una nuova grande realizzazione della « Lux » in lavorazione negli stabilimenti della « Saba », si cimenterà un regista nuovo, Renato Castellani, formatosi alla scuola di Camerini e di Blasetti. Il film è — come già fu detto — da un racconto di Pusckin, il grande poeta e narratore russo, e si svolge nella Russia zarista del 1818. La Società produttrice ha messo a disposizione del giovane regista tutti i mezzi perché il film riuscisse opera artisticamente completa. Interpreti principali saranno attori di nome, come Assia Noris, Fausto Giachetti, Antonio Censi, Rubi d'Alma, Fersen e la giovanissima Mimi Dugli. Sono stati scelti con la massima cura i personaggi secondari, generici e comparse, scritturati in gran parte fra i russi bianchi residenti a Roma, così che la ricostruzione dell'ambiente non lasci nulla da desiderare sotto il punto di vista del carattere e del costume. Alla sceneggiatura hanno collaborato lo stesso regista, Corrado Pavolini, Mario Bonfanti e Mario Soldati.

« L'I.N.A.C. in L'U.N.A.C. ha partecipato con la Saggi-Titanus ha messo in cantiere, negli stabilimenti della Farnes, il film comico « Una volta la settimana » diretto dal regista ungherese Athos Rathony con interpretazione di Vera Carmi, Roberto Villa, Tina De Filippo, Carlo Campanini, Armando Migliari, Maldacea e altri noti attori del soggetto e della sceneggiatura Tolnay e Rivetti.

Nello stesso tempo all'altro teatro degli stenti stabilimenti della Farnes, ha messo in cantiere un soggetto ambientato in ambiente drammatico e di alta chirurgia. Il film si intitola: « Diagnostica » e il soggetto è di Ferruccio Cerretti, la sceneggiatura di Nicola Manzari, Domenico Meccia e Ferruccio Cerretti. Interpreti principali: Gino Cervi, Luisa Ferida, Sandra Ruffini, Annibale Bertone, Jose Martins, Mario Gardina, Franco Scardatura. La regia è di Ferruccio Cerretti, un chirurgo, trova in un film come questo la materia più adatta per estrinsecare le sue qualità eccezionali di regista.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

« Il programma per l'impiego delle ligniti italiane. — Il Presidente dell'azienda Lignite Italiana ha raccomandato, illustrato al Consiglio d'Amministrazione dell'ente la poderosa opera svolta durante il primo periodo d'attività, da quando l'Azienda fu costituita, con la legge 3 aprile 1948. Il procedimento innanzitutto la riattivazione di alcuni giacimenti abbandonati, quelli del Mercure, di Brinello e del Morcone nei Merzogiorno e quelli toscani di Quarta e Porrena, affidando il compito dello sfruttamento a società appositamente costituite nelle quali l'A.I.L. è interessata. Sono poi in corso trattative per entrare in possesso di altre miniere abbandonate o non sufficientemente sfruttate e si attende trattare a completamento per quanto è possibile, mediante trivellazioni e sondaggi la conoscenza sulla consistenza reale dei giacimenti trimonio lignifero, e ricominciare lo sfruttamento nella provincia di Siena, Arezzo e Grosseto. Nel quadro della disciplina distributiva della lignite l'A.I.L. ha compilato di recente un programma di assegnazione di lignite alle varie zone, vengono per ora utilizzate in modo limitato una tonnellata di lignite al mese. L'A.I.L. ha inoltre avuto incarico dal Fabbricatore di provvedere ai rifornimenti di lignite per un gruppo di industrie verementi, che hanno già proceduto a trasferire adeguatamente i loro impianti tecnici per l'uso esclusivo di combustibili poveri.

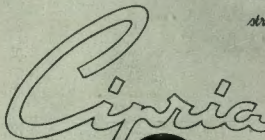
Tutto questo che l'impiego delle ligniti nazionali, lungi dal restare circoscritto all'attuale stato di guerra, dovrà costituire un elemento fondamento della politica delle nostre autorità. L'A.I.L. ha costituito uno specifico ufficio studi e ricerche che, completato da apposito Gabinetto chimico-sperimentale e da un reparto per la consultazione di pubblicazioni straniere al fine di una costante visione dei progressi raggiunti nei paesi a più alta produzione e più razionale utilizzazione delle ligniti,



La delicata bellezza...

... delle farfalle è tutta in quell'impalpabile polvere variegata che ricopre le loro ali ali. La Cipria Gibbs, la quale aderisce perfettamente ed uniformemente alla pelle del volto ed è presentata in otto moderne tonalità di colore, costituisce il tocco finale apportato alla vostra grazia ed alla vostra personalità.

Governatore Igiene
Bellezza Buona Salute



IBBS
MILANO



"Scandalli"
FISARMONICHE DI MARCA
DALLA VOCE DOLCISSIMA
In vendita nei migliori
negozi di musica
**F.lli Scandalli - CAMERANO
- ANCONA**

serve egregiamente, e darà non v'ha dubbio, risultati tangibili.
L'ufficio, tra l'altro, ha mantenuto i contatti con enti che compiono studi e ricerche sull'utilizzazione dei combustibili poveri, quali il Laboratorio di Milano, l'Associazione nazionale per il controllo della combustione e varie imprese private. Inoltre, per incoraggiare particolari studi di mobilitazione delle ligniti con produzione di coke e sottoprodotti pregiati ha concluso accordi secondo i quali nei prossimi mesi, saranno installati, nella miniera di Quarata, due impianti pilota che funzioneranno con l'assistenza e sotto il controllo dell'AN.C.C. allo scopo di dare dai produttori definitivi per le eventuali applicazioni su vasta scala industriale.

Infine di un altro problema importantissimo si è occupata l'A.L.I., e precisamente di quello che interessa l'esplorazione delle ligniti con procedimenti economicamente convenienti. Furono a Quarata avranno luogo, prossimamente, le prove con impianti della potenzialità da 50 a 100 tonnellate di materiale al giorno.

« La disciplina del mercato vinicolo. Nello sviluppo graduale e sempre più serrato della disciplina dei prezzi in rapporto al stato di guerra, assume oggi una particolare importanza l'andamento del mercato vinicolo. Il Partito con opportuna tempestività è intervenuto direttamente per prevenire eventuali speculazioni di speculazione, ed ha impegnato nel suo richiamo per un rigidissimo controllo non solo la responsabilità del singolo, ma anche quella delle rappresentanze di categoria e dei dirigenti locali.

Non si tratta però di un provvedimento eccezionale, in quanto esso si inquadra perfettamente nella prassi corporativa fascista (non in pace come soprattutto in guerra), dove l'elemento economico non ha, come in regime liberale, una funzione autonoma e spesso eclettica, ma si sviluppa e si afferma sullo stesso piano dell'elemento politico e sociale.

Il mercato non deve formare le sue leggi attraverso una successione di singole iniziative mercantili, ma deve trovare il suo equilibrio economico politico nell'applicazione del provvedimento. I predetti Organi responsabili, che quotano del vino e delle uve da vinificazione sono elementi che si tengono fra loro. Ogni innesso articolato ed ingiustificato si ripercuote, perciò, immediatamente ai danni di altre categorie ed in modo particolare del consumo.

Per tale motivo il Settore della Viticoltura (che inquadra economicamente tutti i viticoltori) ha impartito le sue disposizioni, alle dipendenze provinciali, precise disposizioni, sull'attività da svolgere in merito a tale disciplina. Le sezioni quindi dovranno seguirne i prezzi del mercato delle uve, dei mosti e dei

vini ed il relativo andamento nel tempo e nelle quotazioni, con la distinzione tra la produzione pregiata, quella di normale consumo e quella scadente. Dovranno segnalare al Settore nel modo più rapido eventuali dissensi, ma al suo nel commercio all'ingrosso che al suo nel commercio al minuto, e continueranno a mantenere in continuo contatto con i Comitati provinciali per il controllo e la disciplina dei prezzi.

« Precauzioni nel vincolo della pasta. È noto che il ministero dell'Agricoltura si è preoccupato di un'equa disciplina delle disponibilità di pasta e di legumi secchi, che tanta importanza hanno nell'alimentazione normale, ma che più ne acquistano importanza al cessamento del pane ed alla necessaria restrizione di altri consumi. Il Decreto che dispone il vincolo gene-

rate a disposizione del Ministero dell'Agricoltura di tutta la produzione di saponi di pasta e legumi secchi, è il necessario presupposto della disciplina delle vendite al consumo. Il vincolo si estende a tutta la produzione meno quella riservata alle sementi, ed ai quantitativi destinati al consumo familiare finiti nella misura massima di Kg. 60 per ogni convivente della famiglia del produttore. La devianza della produzione deve essere però eseguita totalmente, cioè comprensiva dei prodotti destinati al consumo familiare e destinati alla semina.

Attraverso la denuncia il Ministero dell'Agricoltura potrà conoscere la effettiva disponibilità di pasta e legumi, e formulare un piano nazionale di distribuzione, tenuto conto dei quantitativi destinati alle diverse annate.

« L'imposta sull'entrate per il pro-natore. Il rinvio noto che il Ministero delle Finanze, d'intesa con le associazioni sindacali interessate, ha prorogato al 31 dicembre 1943-X, per il pagamento dell'imposta derivante dalla vendita di granoturco, gli accordi in modo del 27 dicembre 1942 e l'accordo in modo del 27 dicembre 1942 per il pagamento dell'imposta derivante dalla vendita di granoturco effettuata da gli ammassi ai molini con destinazione alla miscele di farina di grano e di granoturco e per le vendite da parte dei molini di farina di granoturco da miscele e di farine miste di grano e granoturco.

ATTUALITÀ SCIENTIFICA

« È caduto, in questo mese, il cinquantesimo anniversario della morte dell'abate Giovanni Caselli, nato a Biella il 29 maggio 1813, tecnico ed inventore rinomato che legò il suo nome al « pantegrafio » e apparecchi consentiti la trasmissione dei telegrafi. Immagini il nome dell'invenzione è forse un po' oscuro, esso, significa, concettualmente, « scritto in lontananza » e si vede racchiuso in un filo la vera caratteristica dell'invenzione ideata da Orbes, in questo tempo in cui la trasmissione di immagini e documenti di ogni genere — specialmente a scopo giornalistico — è un fatto compiuto e la telefonata è una parte integrante della vita pratica di ognuno di noi come sono correntemente entrati il telefono, l'automobile e la radio, è giusto che l'inventore Caselli sia ricordato a tutti con un'augusta gloria italiana a cui lui si vantò di aver saputo realizzare uno strumento di alto interesse, ponendo le basi di un'attività ben più generale applicazione, all'ultimo appunto alla televisione d'accordo che tra le due tecniche non vi è più — almeno oggi, come le cose si sono sviluppate — un legame molto profondo, ma è un fatto indiscutibile che l'idea del Caselli può benissimo essere considerata alla base di tutto ciò che in seguito venne inventato e realizzato da tutta una vasta schiera di tecnici e di studiosi. Se si pensa che già nel 1843 il pantegrafio dell'abate Caselli — perfezionato negli ultimi anni in base alle prime prove fatte, può essere definitivamente installato sulla linea Parigi-Lione con soddisfazione degli utenti che se ne servivano, bisogna concludere che l'invenzione doveva essere veramente geniale, dovendo — naturalmente — tener conto che la meccanica era ai suoi

(Continua a pag. XIV)





**Purgante
Lassativo**

Bistal

BERTELLI

EMULSIONE GRANOLI CAPSULE

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXVIII - N. 43
26 OTTOBRE 1941-XIX



Il cerchio di ferro e di fuoco intorno a Pietroburgo si stringe sempre più; giorno per giorno le truppe germaniche si addentrano nella cintura fortificata dell'antica capitale degli Zar i cui capisaldi sono ad uno ad uno abbandonati dal nemico che con la sua disperata difesa, tenta invano di arretrare l'insorabile progredire degli assalitori. La battaglia ha ormai raggiunto le porte della città, di cui il teleobiettivo non allude.

Il profilo, come si vede dalla fotografia qui sopra riprodotta. La bianca torre dell'Assunzione, con la sua sottile guglia dorata alta settanta metri, domina il panorama insieme alla mole imponente della Cattedrale Isacco, dalla cupola alta più di cento metri, « che è la più grande » la più bella chiesa di Pietroburgo. In alto un reparto d'assalto tedesco all'attacco, sotto il fuoco dell'artiglieria, di un fortino nemico.

28 Ottobre 1922. È la data che si è levata nel cuore della gioventù italiana. È la data che regge come un tripode una fiamma di fede che non si spegne. È la data cui il pensiero ritorna sempre la marcia continua verso le mete definitive che il Duce adotta al suo popolo fin dal primo tempestoso delle volontà rigeneratrici. In questa fotografia

noi vediamo accanto a Mussolini gli uomini che primi si strinsero intorno a lui, che primi intesero il richiamo del suo genio: Bianchi, Balbo, De Bono, De Vecchi, Terrasini. Non tutti sono oggi con la loro persona nella celebrazione del XIX Anniversario, ma anche di quelli che gloriosamente caddero lo spirito è presente e vigila ed esorta.

28 Ottobre 1922. È la data che si è levata nel cuore della gioventù italiana. È la data che regge come un tripode una fiamma di fede che non si spegne. È la data cui il pensiero ritorna sempre la marcia continua verso le mete definitive che il Duce adotta al suo popolo fin dal primo tempestoso delle volontà rigeneratrici. In questa fotografia

noi vediamo accanto a Mussolini gli uomini che primi si strinsero intorno a lui, che primi intesero il richiamo del suo genio: Bianchi, Balbo, De Bono, De Vecchi, Terrasini. Non tutti sono oggi con la loro persona nella celebrazione del XIX Anniversario, ma anche di quelli che gloriosamente caddero lo spirito è presente e vigila ed esorta.

XIX ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE "SENZA LA MARCIA SU ROMA NON CI SAREBBE STATA LA MARCIA SU MOSCA"

PER lo diciannovesimo volta, l'Italia, più che mai unita e compatta intorno al Duce, celebra in Marcia su Roma, mentre gli Eserciti dell'Asse sono in cammino sulla via di Mosca. Con animo proso, fin dalle prime origini del movimento liberatore, il Duce aveva proclamato che il Fascismo avrebbe immancabilmente sortito conseguenze mondiali. Diciannove anni di lotte e di esperienze hanno consacrato l'alta parola ammonitrice: « Senza la Marcia su Roma non ci sarebbe stata la Marcia su Mosca ». Con questa sentenza, che è un verdetto inappellabile, Mussolini ha felicemente riassunto e definito un ventennio della nostra storia, il passaggio dell'ideale morale del Fascismo dall'ambito della vita nazionale a quello infinitamente più vasto della vita europea e mondiale.

Come la Marcia su Roma rappresentò l'epilogo vittorioso della dura preparazione quadripartita, oggi la Marcia su Mosca rappresenta l'epilogo altrettanto fortunato del duro transito di questo ventennio, in cui il programma del Fasci ha dovuto cercare di arginare, di rintuzzare e di controbarbare l'insidiosa subdola e letale del bolscevismo.

Per trovare nella storia europea un fatto da porre a confronto con l'attuale marcia dall'Asse sulla vecchia capitale sovietica, che ha detronizzato Pietrogrado, quasi a simbolico indegno di quella politica di accoglimento e di assimilazione all'Europa che Pietro il Grande aveva solido simboleggiato nella città della sua creazione, non dobbiamo risalire alla cultura di Bisanzio in quella notte fra il 28 e il 29 maggio del 1453, che segnò la fine della millenaria storia dell'impero d'Oriente e l'insediamento trionfale della mezzaluna sul Bosforo.

Tale riaccostamento apparirà tanto meno arbitrario e tanto meno azzardato, quando si considerino le origini lontane dell'ortodossia slava e la prima costituzione della cristianità russa per opera della propaganda bizantina.

Si può dire che dalle sue origini, dal momento, cioè, in cui Costantino trasportò la capitale dell'impero ad Oriente, creando la nuova metropoli, Bisanzio non cessò mai di aspirare a soppiantare la vecchia capitale del Tevere, contendendole ogni primizia ed ogni giurisdizione.

E poiché il Medioevo fu sempre una civiltà tutta soffusa di religiosità cristiana, l'emulazione di Bisanzio contro Roma si rivelò costantemente sul terreno della fede e della disciplina cristiana.

Lo scisma orientale e necessariamente quello consumato per opera di Michele Cerulario, comente dopo l'eccezione dell'unità millenaria compiuta dalla irruzione islamica, separarono la cristianità dell'Occidente, retta perentoriamente dal Pontificato romano, dalla cristianità orientale.

È da questo Bisanzio emulo e invidioso di Roma, che la Russia ricevette l'ortodossia cristiana.

Fin dal secolo scorso, i russi cominciarono a scendere numerosi dalle pianure del Dnieper verso i mercati bizantini. Mercatanti russi servivano a migliaia nel esercito e nella flotta imperiale di Costantinopoli. Così l'influenza costantinopolitana penetrò a Kiev e non l'azione commerciale e politica, si fece sentire l'azione religiosa bizantina.

Già dal secolo nono, al suo tramonto, l'imperatore Basilio I aveva sognato di convertire i russi e uno speciale vescovado russo era stato creato a Bisanzio. Ma il Cristianesimo, portato dai proseliti bizantini, non era ancora riuscito a fare progressi considerevoli quando nel 987 la principessa Olga il reo a Costantinopoli e si ricevette il battesimo. La tradizione russa ha attribuito l'importanza a questo avvenimento, ma non è il caso di esagerarne la portata.

Solo quarant'anni più tardi, quando il nipote di Olga, Vladimir, si convertì all'ortodossia e il popolo lo seguì, il Cristianesimo, inquinato della mentalità bizantina, penetrò veramente in Russia. Nel 991 Bisanzio mandava a Kiev il primo metropolitano e gli ecclesiastici che lo accompagnavano si fecero disseminatori della fede costantinopolitana nel paese. Così la Russia ricevette dalla Bisanzio acclamata letteraria e arte, opere cronistiche e opere apografe, la lingua, la letteratura, la cultura. La Russia ricevette, in questa maniera, la sua origine. Roma attraverso i secoli non ha avuto avversari più tenaci e più insidiosi delle gerarchie ortodosse della chiesa greca e slava.

Ma questa nemica implacabile sembra sopprimere sui movimenti storici a riconoscere il magistero religioso di quella Roma « onde Cristo è romano ». La storia della Bisanzio schiavista non è una storia di rovesci e di letture? L'ultimo rovescio, l'ultima definitiva letture, hanno quelli che invadono e tradono, i bizantini a mezzo il secolo decimocinque con la vittoria strepitosa dei turchi.

Per una eloquente coincidenza, alla cui suggestiva significazione sarebbe difficile resistere, Roma aveva cercato in tutti i modi di chiamare all'unione la Costantinopoli recalcitrante, quasi prevedendo che solo nell'unione delle Chiese Costantinopolitane avrebbe potuto ottenere salvezza. Il Concilio di Firenze del 1439 aveva cercato di consacrare la riconciliazione delle due Chiese disseminate. Ma il crollo e il popolo di Costantinopoli si mostravano avversari all'unione e disposti a sottoporre piuttosto al dominio turco che alla supremazia religiosa di Roma. Nel 1453 Maometto II volse tutte le forze dell'evangelizzazione della capitale dei bizantini a un cannone di assedio — cosa non comune per quei tempi — che Maometto adunò sotto la mira di Bisanzio, l'imperatore Costantino XI non poté opporre se non poche migliaia di uomini in gran parte stranieri. Superate tutte le resistenze, i turchi entrarono il 30 maggio del 1453 nella vecchia città di Costantino. Attraversando l'ipodromo, Maometto II entrò e colse nella chiesa di Santa Sofia risonante in quel momento di grida disperate, di imprecazioni, di canti di vittoria. Si fece allora un gran silenzio e il sultano ordinava ai ulema di invitare i fedeli alla preghiera. Egli stesso pregò. In Santa Sofia finì il dominio della Croce e cominciò quello della mezzaluna. Col suo insediamento, l'impero bizantino, dopo un millennio di vita agnostica, sembrava costituire testimone della impossibilità che la Croce sopravvivesse là dove non sopravviveva la concordia con Roma.

Son passati quasi quattrocento anni. La Mosca di Stalin, che ha già ripiegato la Croce degli czar e del Santo Sinodo, sta per subire la medesima sorte di quella che fu, nei lontani secoli del Medioevo, la sua città madre e la sua iniziativa religiosa.

Ma non sono popoli venuti dall'Oriente, come già i turchi, quelli che la conquistano, per affrancarla dalla barbara asiatica, è l'Occidente, invece, che ripercorre le vie attraverso le quali la Russia di Pietro il Grande aveva tentato, senza riuscire, il suo acclimatazione nella temperie della civiltà europea, e le ripercorre per cacciare di là quel mito comunista, che il bolscevismo si era preparato di disfogare come un violento morifero nella ercoluzione ritale delle nostre tradizioni e dei nostri valori spirituali.

La Costantinopoli turca dei nostri tempi non ha trovato salvezza che nella sua adesione alla vita europea e nell'impedire, a qualsiasi costo, la fuoriuscita della minaccia bolscevica dal chiuso aglio di mare dei Dardanelli.

La Russia di Stalin ha cercato di inserire nel piano della vita europea il sogno esotico e morboso della tirannide comunista, ma la nemica è sopraggiunta per Mosca, come sopraggiunse quattro secoli fa per la sua progenitrice nello scontro sarmico di Roma e della emulazione.

Incomincia realmente una nuova storia e non soltanto nell'Oriente europeo. Di questa nuova storia il movimento fascista fu, diciannove anni or sono, l'iniziatore e l'arbitro predominante.

Mentre lo czar rosso si ritira sulla via di Samara, al di là del Volga, quasi a rimpiangere il ritorno del miraggio comunista alle steppe di quella sconfinita Russia asiatica, che non ha mai rappresentato per l'Europa altro che la minaccia e l'insidia, le Potenze dell'Asse, nella piena coscienza del loro destino e delle loro capacità, lottano i vessilli trionfali della loro più grande vittoria. C'è dunque una giustizia nella vita associata degli uomini. Tutta la predicazione di idealità, di abnegazione e di sacrificio, che il Fascismo ha disseminato per le vie dell'Italia, ha oggi la più banale delle conseguenze.

Sapendo perfettamente che non c'è grandezza politica, non ci sono rivendicazioni attuali, non si traducono ideali imperiali nella realtà, se non ci si sottomette alla dura, ma asserzione dei tradizionali valori cristiani, che il comunismo lanciò le sue propagande, il Fascismo accorse a reciderle e a soppiantare. Il suo sforzo è stato coronato dalla vittoria: vittoria interna prima, vittoria esterna poi.

Oggi, a diciannove anni dalla Marcia su Roma, l'Italia, più che mai fiera nell'unità della sua disciplina, sta di avere, prima di ogni altro e meglio di ogni altro, contribuito a questa restaurazione dei tradizionali valori cristiani, che è la sua marcia su Mosca il suo simbolo appariscente e la sua sanzione trionfale.

SPECTATOR



Per ogni battaglia (Smolensk, Briansk, Vyazma) centinaia di migliaia di prigionieri. Non le mitragliatrici e le rivoltelle dei commissari politici, non le feroci fiamme della propaganda sovietica sono bastate a vincere lo scoraggiamento e ad arginare l'immensa fiumana di questo esercito in rotta, sgretolato dai potenti colpi dell'aviazione e avviluppato dalla folgorica manovra delle fanterie germaniche. A un certo momento la loro battaglia, dove l'impeto primitivo è parso crollare, è finita. Nella potenza del

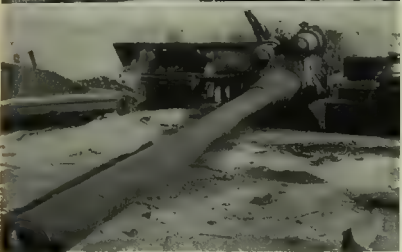
senza nessuno di codesti inaspetti soldati ha forse ravvivato la volontà del fato cui nulla serve opporsi: gli occhi smagati hanno visto il dio della guerra ergersi avversò. Si sono arresi. Ora vanno in interminabili file verso i campi di concentramento. Vi troveranno il fango e la hamenza di una calata accesa per scaldare i poveri corpi stanchi e infreddoliti. Così la mossa dei commissari politici messi da Stalin alle loro spalle si svela a codesti uomini: non è vero che i tedeschi uccidano i prigionieri.



Sulla strada di Odessa. Divisioni romene di rincalzo procedono verso le ultime linee di difesa della città. Un attacco simultaneo e concentrico darà a questi soldati la vittoria.

IL TRICOLORE ROMENO SULLA CAPITALE UCRAINA

Il Maresciallo Antonescu, il Conduttore della nuova Romania, sotto la cui illuminata guida è avvenuta la conquista di Odessa. Qui: il Maresciallo visita le linee avanzate del fronte.



Dall'alto: una testa di ponte stabilita dai romeni sulla riva sinistra del Nistro. - Odessa nel cerchio di fuoco delle Armate tedesche e romene. Una veduta parziale degli impianti portuali sul Mar Nero. - La bocca da fuoco di una cassamatta sovietica espugnata dai pionieri romeni nei pressi di Odessa.



Disegni di Lina Ma

LA SCURE D'ARGENTO

Romanzo di GIUSEPPE MAROTTA

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. — *Monox* è una città di ricchi e consignosissimi industriali e commercianti, fra cui Federico Wolf e Tommaso Karen. Costoro si odiano a morte: ed ecco che i loro figli Alberto Wolf e Luisa Karen, segretamente fidanzati, scoprono le vere ragioni di questa inimicizia. I due attempati ed avari industriali comandano due asportate e poveri società segrete, i cui membri si riuniscono di notte per vestirsi ed agire come eretici saltaranti! Wolf e Sandekhan, la Tigre della Malesia, Karen è Suyodhana, la Tigre dell'India! Per opera dei suoi nemici Karen si trova una notte alle prese con un decrepito leone da Circo Equestre; ma i suoi thugs lo vendicano al Cinema Splendor, incendiando alla poltrona l'abito della moglie del sindaco Brin, il quale è un tigaretto di Mompracem. Notte! I successi implacabili colpi degli Strangolatori del Berneo. Brin si accascia ed è costretto a dimettersi. Gli succede Tommaso Karen, eccolo che riceve al Cinema Splendor, Ma Sandekhan, aiutato dal droghiere Pitti — che col nome di meticcio Sapagar è la sua anima dannata. — ha preparato la vendetta. I candidi smalti del vespasiano coperto non lontano dal Municipio sono stati coperti di una polvere bianca che ha la virtù di incendiare al contatto di un liquido...

XIII

— Karen, si dice che Brin abbia presentato le sue dimissioni contro il parere della moglie.

— Bene bene.

— Essa lo picchierà, si dice.

— Me ne dispiace, signori, ma non so che farci. La signora Brin è una donna ammirabile, che ha avuto il torto di apporre un pessimo amministratore della cosa pubblica.

— Sono certo che voi farete al nostro paese un nuovo ordine e una nuova prosperità — dichiarò solennemente il vecchio Carmelo Tiller, che faceva parte del gruppo — La nostra tradizionale disciplina... la tradizionale serietà dei nostri costumi...

Appare in questo momento, alla destra del piccolo corteo di personalità, il vicolo del Commercio. È un discreto vicolo senza finestre, dove risuonano i freschi bisbigli del nostro migliore vespasiano coperto, come sapete. Vi ci sentite doppiamente in una serra, fra nitidi vetri colorati e candidi smalti. Vi ci sentite doppiamente uomini, mentre, senza guardare i vostri vicini, fissando non so quali lontananze, nell'alone quasi mistico di cui il pulviscolo solare vi inghiottisce e che una mosca percorre ronzando, parlate lentamente di ardite riforme civiche,

e tutto questo a prescindere dal fatto che siete reduci da una seduta municipale durata tre ore.

Al diavolo ogni altra considerazione. Fra Karen e i suoi amici è corso un rapido sguardo d'intesa un semplice ed espressivo sguardo che ciascuno impara da ragazzo, e che si trasmette da padre in figlio in linea maschile. Karen e i suoi amici valutano tutti insieme nel vicolo del Commercio, entrano tutti insieme nel chiosco insolitamente silenzioso, si allineano. Tommaso Karen resta davanti a sé non so quali lontananze, si isola spiritualmente al pari degli altri e tuttavia osserva con voce astratta.

— Ecco un altro scontro della passata amministrazione, signori. Manca completamente l'acqua.

Subito dopo risuona un grido pauroso. Serpeggiano fiamme improvvise. Vetri percossi da gemite s'infrangono. Gli uomini balzano fuori alteriti, fra sulla nostra affollata via del Commercio. È triste dirlo, ma passano molte signore. E non tutti i protagonisti della vittoriosa seduta in Municipio hanno pensato a ri-comparire, e Tommaso Karen meno di tutti, forse. Tu tremi, Suyodhana, tu con un brusco voltafaccia riguardi a qualunque costo il vicolo, mentre su tutte le voci domina quella del meticcio Sapagar, annidato chi sa dove, che grida:

— Evviva il nostro nuovo sindaco!

All'una di notte, Rennox dorme profondamente. Il sonno la coglie come la trova, fra i ceppucci di ciminelle, le lunghe file di capannoni, le pile di casse e le montagne di carbone. All'una di notte Rennox dorme con la testa appoggiata sul braccio industriale, come un operaio sul suo banco, e non so che fa. Sul cuscino di Rennox c'è scritta «Alto», «Basso», «Poco piano», «Non capovolgere», e «Fragile, fragilissimo». Ma in realtà il sonno di Rennox è duro e pesante come un martello momentaneamente depresso, come un martello che riposa. I neri, enormi indici della gru se ne stanno riviolti. Il direttore della luna, esprimendo tutto il suo disinteresse per questo irraggiungibile mondo senza commerci; ma perfino una gabbia di gru può contenere un romanzo d'amore, solo che due innamorati lo vogliano. Non si tratta che di salire una scaletta di ferro, e in un attimo precipitabilmente il vecchio Artemide, guardano notturne delle filande Karen, russa sulla sua brenda, il vecchio Artemide dorme supino, per certe sue faccende di insufficienza cardiaca; un pistolone carico gli sta pericolosamente in bilico sul petto azzurro; ma tutto ciò che si può dire del vecchio Artemide è:

«Qualcuno avvertì suo padre che Artemide, nome di Diana, per nessuna ragione si dovrebbe impadronire di un maschio»;

«L'apostasia del padre fu»;

«E questo il bello. Chiunque sarebbe capace di battezzare Artemide una femmina, ma lo voglio qualche cosa di diverso».

«Una sola volta, nel 1831, il vecchio Artemide si rivotò nel sonno. Il pistolone cadde a terra, e un colpo ne partì. Svegliatosi come il solito all'alba, il vecchio Artemide riscoprì l'incidente, e decise di non mangiare mai più ravaneli a cena».

«Che importa? Io e Luisa Karen guardavamo la luna da una gabbia di gru, come si intuisce; accarezzavo Luisa e dicevo»:

«Possiamo farci un'idea di ciò che provano gli uccelli nel nido».

«Alberto, al sicuro del meccanismo?», rispose Luisa. «Non precipiteremo?».

«Purtuttavia chi ti fringuelli al sentinella? rivolgere domande egergole scorgagli dalle loro femmine; ma con questo? Ora bello abbracciare le irraggiungibili paure di Luisa, e bello sentire dire»:

«No, non voglio. No, il dico, io sai che non voglio Alberto».

«E la luna ti dà torto, Luisa».

«No, invece rimprovera te, Alberto».

«Era facile leggere i pensieri di una creatura così bianca. In tutta la vita non fece mai ricordare questo momento. Io, in una gabbia di gru... Quella notte in una gabbia di gru...».

«Alberto Wolf, puoi desiderare che una creatura così bianca debba ripetersi una cosa simile per tutta la vita? Meglio tenerci una mano di lei e i capelli bianchi».

«Vorrei che lei di domani ci trovasse qui. Che quel Rennox ci vedesse e tremasse. Ecco, la folla sbalordita si apre per lasciar passare Federico Wolf e Tommaso Karen che galoppavano verso di noi bastone alzato; ma frattanto io sono felice di mostrare a tutti Rennox come adono la gru per raccogliere un tuo fazzoletto caduto».

«Sì, certo, Alberto. Dobbiamo fare qualche cosa per il nostro amore».

«Quando il momento sarà venuto, Luisa, non prima. Tu non lo sai, ma il tempo lavora per noi».

«No, non lo dici per illudermi?».

«Mantengo sempre quello che dico».

«Non è vero».

«Eppure guarda. Qualcuno striscia nell'ombra dei capannoni. È il droghiere Pitt. Lui e il meticcio Spagar, incaricato di una missione speciale per Suyodhana, e i fatti camminano con lui, capisci? Ecco dove si riuniscono i thug, ne i mazzettini delle filande Karen. Non c'è da fermarsi, non si può fermarsi, tu non devi che baciarli e aspettare. Spagar lavora per noi, thug e tigrotti lavorano per noi».

«L'ingegnere Pitt, Luisa? Il cancelllo delle filande Karen, che è soltanto esodo. Si inoltra sul piazzale bianca di luna; per un attimo le ombre del cancelllo gli disegnano addosso un vestito di ergastolano. Pitt, perché il voglio bene senza conoscerli? Tu ti dirigi verso i depositi delle filande Karen, tu discendi silenziosamente la striscia che porta verso le porte della luna e grida»:

«Venite come messaggero! Largo al messaggero della Scure d'Ar...».

«Troppo tardi, Pitt. Qualcuno assetta una mazzetta sul tuo capo grigio, tutti i sogni in esso contenuti vacillano, tu ti allungi al suolo con un sospiro».

— Il prigioniero?
— Sia per riversi.
— Una vera femminuccia, quest'individuo.
— Sì, Tigre.

Il droghiere Pitt riaprì gli occhi, si rialzò faticosamente, rivolse intorno uno sguardo smarrito. Ecco uno spettacolo che non dimenticherà, droghiere Pitt. Era un vasto sotterraneo, per metà ingombro di casse, di polverosi scaffali e di vecchi telai; nella parte vuota, silenziosamente illuminata dalle fiamme che silvano nei tiranti recenti metallici — ne quali non sarebbe stato difficile riconoscere due portabombette, e che emanavano un spicciolo odore di petrolio misto a incenso — era stato allestito il tempio della Kall. Fra le due fiamme vuote, spiccava la terribile figura della dea. Ben come in un'urna, e in una nicchia di cristallo che si vedono nelle sartorie, e in qualche erano stati applicati, in modo piuttosto rudimentale, teste di quegli avambracci che si vedono nelle vetrine dei giuocattoli; e la più cortese obiezione che i profani avrebbero potuto fare a una simile divinità orfana, era che non aveva delle teste. Dietro la incompiuta, la bizzarra statua, spiccava una specie di trono, composto da una logora poltrona di velluto rosso che si reggeva alla meglio su un piedistallo di casse di imballaggio ricoperte di stoffe multicolori, e sulla quale sedeva Suyodhana. Sulla parete si alternavano festoni di raso nero, panoplie di vecchi coltelli araguzzini e mazzette della caratteristiche arma dei strangolatori del Borneo, del silenzio e micidiali lacci del filo. Ai piedi del trono, in una bacchetta di argenteo che secondo ogni probabilità era stata una fruttiera in casa Karen, bruciava altro incenso. Ai lati del trono, seduti su tappeti alla maniera araba, si trovavano una dozzina di thug. Benché deturpati da un abbigliamento in cui turbanti, pantaloni zuavi, giubbe ziguresche, boleri e caschi di sughero non aspiravano a nessuna fusione, alcuni di quei thug presentavano ancora qualche sulla parmenologia con l'ex capitano Weli, col giocatore Plapp, col nostro fabbricante di cappelli Antonio Turink, col nostro grande proprietario terriero Giuseppe Dover. Ma lo sguardo del droghiere Pitt passò rapidamente su quei personaggi di sfondo per fermarsi sul particolare più sorprendente della indimenticabile scena.

La lavandaia Pernaud!

La lavandaia Pernaud sedeva sul piedistallo del trono, ai piedi di Suyodhana, addossando la gonna nera. Il gilet aveva sostituito il corpetto con una sciarpa di seta azzurra, che le fasciava il seno; una striscia di pelle abbagliante separava i due indumenti; la schiena era una valle candida su cui si affacciava il demone; le tende ginocchia, levigate dal nostro bel fiume Kuspun, sembravano posarsi nel tuo dell'incanto. La lavandaia Pernaud aveva una gabbia di gru, consisteva nell'agitare lentamente un grande ventaglio di penne di gallina, fissato all'estremità di una canna; sul suo volto era un'espressione idiota, che si accentuava ogni volta che la secca mano di Tommaso Karen le si posava sul

capelli, sottoponendoli a una distratta e superiore carezza, in generale essa si distinguere per un complesso di stupidità e di rassegnazione, come a qualsiasi altra bella popolana sarebbe accaduto, qualora avesse accettato per denaro o per convenienza quelle straordinarie e segrete mansioni.

«Che importa? La lavandaia Pernaud agì sull'immaginazione dell'invitato della Scure d'Argenteo come una droga, ebbe su di lui un effetto ubriacante. Pitt si levò il soprabito, e il meticcio Spagar apparve in tutta la miseria della sua striscia di tela azzurra alle reni, e della imprecisa testa di morto disegnata con vernice rossa sul suo petto nudo. Si avanzò con passo maldestro verso suo grande nemico, oscillò toccare con un dito la lavandaia Pernaud, come se temesse di vederla dissolversi in fumo d'incenso da un momento all'altro, e assolutamente deliziato e scontento, concluse»:

«Col vostro permesso, signora Tigre... che significa, per piacere, questa signora?».

«È la vostra stessa mia baladiera — si degno di rispondere la Tigre dell'India. — E la vostra stessa mia dea Kall. Ingenuità, meticcio; tu non puoi rivolgere la parola senza baciarla la testa davanti a lei».

«Questo è l'uso, signore? — disse il droghiere Pitt, domandandosi se la cosa era compatibile con la sua dignità».

«È la legge».

Il tigroto di Mompracem si prosternò a baciarle il tappeto; la lavandaia Pernaud lo guardò con tranquilla sorpresa, come avrebbe guardato un sorcio nel suo mastello.

«Che bella cosa, signora Pernaud... — disse il droghiere Pitt — Come state, signora Pernaud?».

«Bene, grazie — ripose freddamente la lavandaia Pernaud».

«Io rallegravo della vostra vita, signora, benché come suoi direi siano nemici, e tante altre cose. Tutto mi fa piacere assolutamente per voi, signora Pernaud, date le circostanze».

«Sì, Pitt».

«Siete straordinaria, dal mio punto di vista imparziale. Brava, signora Pernaud, e con tutto il cuore. Voi sempre mi avete dato alla testa se non vi dispiace, e ora nella vostra posizione di sacerdotessa io doppiamente vi apprezzo come una semplice donna. Il merito a chi spedisce, signora Pernaud; io augurandovi sempre fortuna vi riverisco».

«Più si vive e più si impara, Pitt».

«Signora Pernaud, a chi lo dite».

Si udì un cupo rimbombo. Tommaso Karen aveva battuto un piede sul tappeto, facendo sinistramente risonare le casse d'imballaggio che sorreggevano il suo trono. La Tigre dell'India si alzò e rugì.

«Dunque è così! — gridò Suyodhana. — Cane! Tu ci hai spiato, e sei venuto a pagherla la tua nudità».

«Non vi ho spiat, sinceramente».

«Come sapevi che eravamo qui?».

«La Tigre della Malezia ha tutto».

«Dannato meticcio! Hai osato profanare il nostro segreto? Tu, un dannato sangue misto, hai osato penetrare nella pagoda di Kall! Sai qual'è la pena che hai meritato?».

«La morte! — dissero cupamente i thug».

«Protesto! — replicò il droghiere Pitt, con stupefacente tranquillità. Io, signori Thug e signora Tigre dell'India, faccio ampia protesta su ciò. A morire c'è sempre tempo, come voi mi insegnate, e io col vostro permesso presento una semplice domanda: che è questa? chi si trova, signori, dalla parte del torto? Sono venuto in questa pagoda, ma perché?».

«Lo sapremo! — disse Tommaso Karen. — Te lo farò confessare fra i più stretti tormenti».

Io, che strettamente faccio notare che non occorre — disse con tristezza il meticcio Spagar. — Signori thug, è chiaro. Me ne appello anche a voi, signora Pernaud, quale sacerdotessa, e se permesse come vecchio cliente vostro nell'India, che per me non è un'opinione, e che per me non è un'opinione, si vede benissimo che io ho un incarico, la cosa non può sfuggire alla signora Kall, che sulla vostra parola e responsabilità è una dea. Da uomo a uomo io stasera me ne stavo fra i miei signori compagni della Scure, ed ecco che la Tigre della Malezia mi ha appreso il suo proposito di morte, e che spiacente a me, io sto, stanno le cose, fratellini, di modo che bisogna mandare un messaggero a Suyodhana, e a questo scopo occorre un volontario». Col vostro permesso io subito mi faccio avanti perché siamo primi prima di tutto, e poi perché col suddetto Suyodhana ho già avuto occasione di trattare un'altra volta con reciproca soddisfazione. Io ricevò un onorifico abbraccio dal signor Sandokan, e trattandosi di thug vado a prendere il mio coltello perché non si sa mai. Da semplici meticcio non penso così, non è vero? E invece i signori Yane, Sandokan e Kammuri gentilmente mi avvertono che è un errore, dato che se un messaggero non si presenta solo e disarmato, con facilità può essere scambiato per un altro, e allora?

«Un messaggero, Spagar? — borbottò perplesso Suyodhana. — Tu diciesti di essere venuto unicamente come ambasciatore?».

«Io sul mio onore e sulla mia coscienza sostengo che è la verità, signori thug! Io l'ho gridato con tutte le mie forze! Io in risposta ho ricevuto un terribile colpo sulla testa che tuttora mi duole, e che spiacente a me, io sto, periori! Questo non è il modo, signora Tigre dell'India. O esiste una legge per i messaggeri o non esiste. Nell'incertezza io mai più vi farò visita senza il mio coltello, e non provatevi una seconda volta. Voi mi insegnate, signori thug, che il vostro pensiero io vi dico? Il vostro pensiero è di uccidermi».

Il droghiere Pitt si sforzò di esprimere tutto l'innocuo adagio di cui era capace, ma il suo sguardo fu irresistibilmente attratto dai prodigiosi fianchi della sacerdotessa Drama Pitt sospirò, tossicchiò, si inumidì le labbra, si arrovò e balordò sortito tornò a riprendere. Edg si diabolò in modo che i thug dell'incenso non gli nascondessero più le ginocchia della lavandaia Pernaud, addebbino un generoso saluto, e disse»:

«Al punto in cui siamo le cose, signori thug, e dato che ciò non dispiaccia al mio padrone Sandokan, io modestamente propongo di metterci una pietra sopra. Quel che è stato è stato, e il morto non si risuscita. Io stesso del resto, e non più tardi di tre giorni fa, servendomi con abilità del mio bastone...».

Egli ammiccò, fece di abitudine per nascondere un suo celestiale risolino, e concluse».

«Come va il tuo ginocchio, Plapp?».

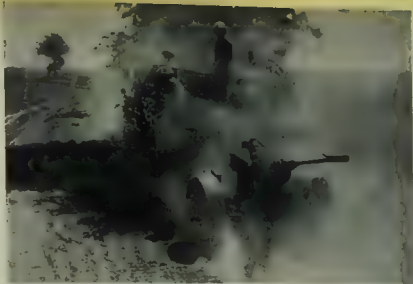
Risunò un grugnito tra le figure di sfondo, le dita di Suyodhana si contrassero sul braccetto di un'altra poltrona di velluto rosso.

«Il ginocchio del violo del Commercio, che cosa ne sai, Spagar? — gridò la Tigre dell'India».

«La guerra è guerra, signore, come voi potete insegnarmi in ogni momento — rispose con solennità il droghiere Pitt. Qualcuno ha cominciato questa guerra, come ho l'onore di chiedervi, e poi una volta che il carro si trova sulla discesa deve correre. È giusto, signora Tigre? Qualcuno è stato il primo. Pazienza. Un giorno si tireranno le somme, e questo non sarà lavoro di un semplice meticcio. Io, signori thug, io sono la vostra baladiera. Si sa che io ho ricevuto la vostra istruzione del predominio nell'India, e intanto la Scure non può partire per Delhi, cioè che lo stesso non riesco a prendere sonno pensando che fra i due litiganti, come suoi direi, non può succedere che mentre lo economizzo ruote facendo un mezzo giro, non si spaventa la signora Tigre di quanto il vostro di Viani se li piglia lui? Sono pensieri che vengono, signori thug, correggetemi se sbagli».

(Continua)

GIUSEPPE MAROTTA



LA GRANDE BATTAGLIA PER LA CONQUISTA DI ODESSA
Dall'alto: batterie anticarro romene inseguono i sovietici in ritirata. - Il Re Michele di Romania assiste al Maresciallo Antonescu e allo Stato Maggiore in un osservatorio. - Sotto: case distrutte dalle mine seminate dai sovietici nella città di Odesa.

Dall'alto: le batterie e i cavalli di frisia con cui i boterevichi illudendosi di prolungare la resistenza della città, avevano ingombrato le vie del centro di Odesa. La capitale ucraina è stata devastata dalle mine a tempo lasciate dai sovietici in molti edifici. - In un villaggio ucraino i contadini offrono pane e sale alle truppe romene.





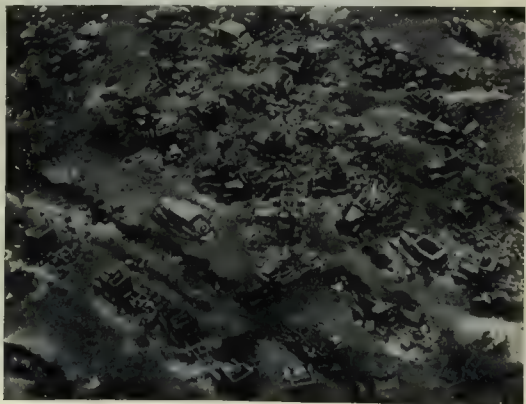
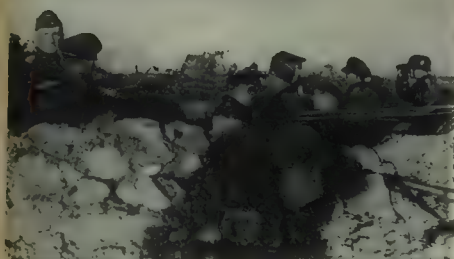
Un portaordini attraversa al galoppo un paese battuto dall'artiglieria sovietica. - Sotto, in colonna: curiosi aspetti del bombardamento. Una casa di cui sono rimasti i soli comignelli. - Un osservatorio germanico in vicinanza di Pietroburgo. - Mentre divampano gli incendi i fanti germanici procedono al rastrellamento del nemico. In un villaggio occupato. Un franco tiratore è stato sorpreso e viene fatto prigioniero.



SULLE ORME DELLE VITTORIOSE ARMATE GERMANICHE IN RUSSIA



Il rancio deve arrivare puntualmente ogni giorno alle truppe che si trovano sulla linea del fuoco. Ecco i portatori germanici che recano le grosse marmittine colme di cibo. - Sotto: un particolare della battaglia di Briansk. Quel che è rimasto di un'armata sovietica annientata dall'artiglieria e dalla Luftwaffe.





Le truppe germaniche all'attacco per la conquista di un importante nodo stradale nei pressi di Vyazma. Ogni minimo mezzo di riparo viene distrutto dai tedeschi cui i russi oppongono un'accanita resistenza.



Le truppe d'assalto germaniche in un momento di sosta. Il nemico è portato alla disperazione e il reparto si concede ora un breve riposo. - Sotto: su un pontone improvvisato, reparti d'assalto attraversano un affluente del Nipero.



Le maggiori devastazioni sono toccate alle città e ai paesi della Russia da parte degli stessi bolscevichi i quali continuando nel loro barbare sistema prima di abbandonare una qualsiasi località dispongono mine sugli edifici pubblici incendiando magazzini ed impianti, rovinano dighe e fanno saltare ponti. Qui sopra vediamo le attrezzature portuali di Krenenitius, a sud di Kiev, sul Nipero, incendiate dai sovietici prima della ritirata. - Sotto: una via di Orel che le truppe germaniche hanno percorso per inseguire il nemico scenduto a Bratsk. La città è ora in saldo possesso dei tedeschi.





«...soltanto le oche, strette a branchi, van via come nulla sia, chiacchierando a collo tinto e annusando odore d'incendio...»

RACCONTI DELL'ASSEDIO DI PIETROBURGO E DI PICCOLI RUSSI CHE HANNO UNA FAME DA LUPI

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

UN ufficiale che venga caldo caldo dall'assedio di Pietroburgo è un buon boccone per i colleghi i quali, come accade in guerra, nel loro settore di fronte si contentano di compiere il loro dovere con quella tenacia caratteristica ai combattenti dell'Asse, ma che delle operazioni in altri teatri vorrebbero sapere mille cose (e mi viene in mente che poi, in Africa Settentrionale, si aspettavano i piloti dall'Italia per avere le nuove del fronte greco come la guerra fosse soltanto là). Dunque, l'ufficiale, per servizio, è arrivato in questo settore dall'assedio di Pietroburgo ed è presto finito... assediato lui ha subito con piacere, si è guardato intorno respirando a bocca aperta per saggiare tutto l'aria a lui nuova, ed è la cabina di un bombardiere ha sempre quell'aria, un'aria, diremmo, internazio-

nale (intanto, sul campo, passava uno squadrone di cavalleria proprio dinanzi al muso degli apparecchi fra certi bruschi scarti dei cavalli ai quali, combinazione, disturbava meno il rombo degli Stukas quando picchiavano per prova sulle retrovie che le pacate fusilliere di questi fermi sul posto; e forse, per i loro occhi, saranno animali giganti, con froge lucide e fredde sprizzanti quelle inusitate vampe che son le pale d'elic).

L'ufficiale ha parlato di Pietroburgo, senza dir molte cose, senza nemmeno ledinare nelle risposte. Ha detto anzitutto che i finlandesi, nel settore verso il Ladoga, hanno catturato l'ultimo discendente di Puckin, un tenente di artiglieria che come tutti i prigionieri di un certo rango ha subito dichiarato di non avere nulla da dividere con il bolscevismo

E pensare che Puckin è stato uno dei pochi grandi russi del passato che i Sovietici non hanno gettato giù dal piedistallo, se pur gli hanno fatto magro servizio intruppandolo, nei libri di testo e negli apologeti di propaganda, con altri versucoli come quel Becka che canta la ceca, la flogosi e le «spurazioni» quali protagoniste della più moderna e più alta lirica russa. Puckin, per sua fortuna, non sente e non vede; il suo ultimo discendente, che potrebbe offendersi per lui, è nelle mani dei finlandesi (sembra che il destino degli eroi di «qualcuno», dalla parte russa, sia proprio questo, di farsi prendere, se si ripensa al figlio di Stalin che ha fatto la stessa fine).

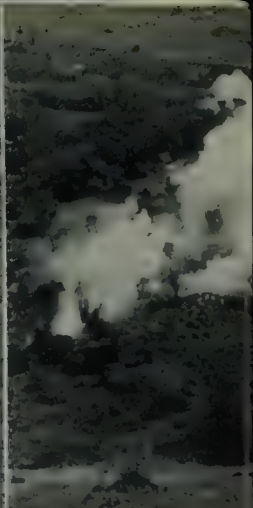
Pietroburgo è sotto il martellamento, il nuovo giunto dice che in certe ore del giorno l'ordine dei comandi di artiglieria, posti nelle zone sopreltuate attorno alla città, è quanto mai laconico e decisivo: «fuoco a volontà». Fuoco a volontà sopra la bella città di Pietro il Grande, che i tedeschi avrebbero volentieri risparmiata se il solito metodo russo non l'avesse ridotta ad un baluardo spietato nel quale gli inferni fanno da parapalle.

Si sa che in Pietroburgo le condizioni son ben gravi e che la popolazione viene rimbalzata dalle cortine di fuoco piombanti sulla città agli sbarramenti di balonette russe le quali stan già più occupandosi degli inferni cittadini che del nemico alle porte. Vorocieli ha voluto tenere dentro la grossa trappola più di un milione di disgraziati — mai come mezzo gaudio, sembra abbia detto — ma comincia a provarne le conseguenze. Tanto per incominciare, la popolazione di Pietroburgo tenta, ogni volta che può, di uscire dall'inferno: non sono rari i casi di torse che, strisciando durante momenti di allarme in zone meno guardate, vanno a buttarsi in braccio ai finlandesi, naturalmente avviene che molte di tali torse vengano scoperte dagli avamposti russi e allora questi aprono il fuoco sopra di loro, i finlandesi sopra i russi, e quella povera gente affamata e stracciata sta in mezzo terrorizzata, spietata al terreno freddo, senza più possibilità di rientrare — c'è la fucilazione, s'intende — né di raggiungere le linee dei vincitori. Questi tentativi finiscono abitualmente nel sangue, però capita sempre che qualcuno, quasi protetto dagli stessi cumuli di cadaveri, possa, con il favore della notte, passare; e allora si vedono facce indescrivibili, toraci che hanno soltanto la pelle e contraddistinguersi da un normale scheletro da laboratorio... e si odono descrizioni disperate.

I vari e belli fuggiaschi dicono, per esempio, che tutta la popolazione è stata mobilitata non soltanto per apprestamenti di lavori difensivi, ma anche per lo stesso inquadramento in reparti di linea. Si sono

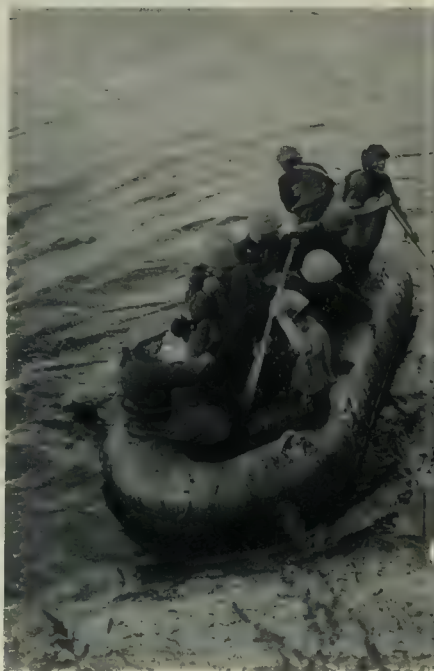


«...passava uno squadrone di cavalleria proprio dinanzi al muso degli apparecchi...»



A sinistra: una pattuglia di bersaglieri passa a guado un fiume e si inoltra fra la sterpaglia per prender posizione contro il nemico. Qui sopra, nostri guastatori lanciano razi nebbiogeni per proteggere l'avanzata delle truppe italiane nel bacino del Donetz.

I SOLDATI ITALIANI

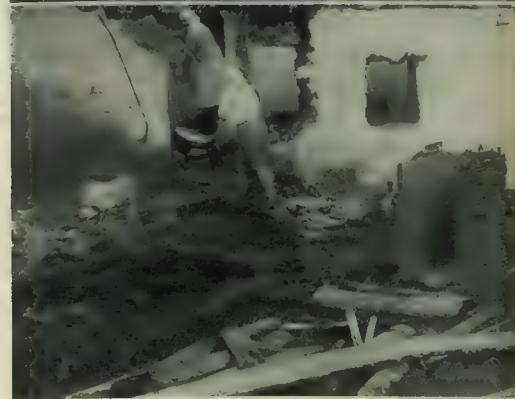


In alto, una pattuglia di bersaglieri trasporta un battello pneumatico per traghettare un corso d'acqua. - Qui sopra, nostri ufficiali dell'Aviazione fra le macerie di un villaggio russo abbandonato dai sovietici.



Nascosta fra le piante che coprono la riva del fiume, una radio da campo mantiene i collegamenti fra i reparti operanti. - Sotto, un reparto di fanteria inghetta su fiume sopra un battello pneumatico inseguendo il nemico battuto che si ritira rapidamente.

UL FRONTE RUSSO



In alto, villaggio russo incendiato dalle truppe sovietiche prima di iniziare la ritirata. - Qui sopra, Tret'e ritorno di una famiglia di contadini russi alla sua casa ridotta dai russi a un mucchio di rovine.

IL MINISTRO DELLA ECONOMIA DEL REICH OSPITE DI ROMA

534

Il dott. Funk, ministro dell'Economia del Reich, è stato per alcuni giorni ospite di Roma, dove si è recato per uno scambio di idee col ministro Ricciardi e altre personalità del mondo economico italiano, sopra importanti e complessi problemi che interessano le due Nazioni dell'Asse. Qui a destra il dottor Funk partecipa al Ministero degli Scambi e Valute, insieme all'Avv. Riccardo Ricciardi a una riunione Italo-germanica. - Qui sotto, il dottor Funk, accolto dal Rettore Magagnoli, si unge all'Università di Roma, per ricevervi in forma solenne la laurea d'onore in scienze economiche a lui conferita.



A sinistra, la cerimonia del conferimento al ministro Funk della laurea d'onore che si è svolta nell'Aula Magna dell'Università, presenti al tavolo presidenziale i ministri Ricciardi e Bottai, l'ambasciatore di Germania e il vicesegretario del Partito. - Qui sopra, il Rettore Magagnoli consegna al dottor Funk il diploma di laurea. Sul tavolo il berretto gollardico che il segretario del Guf ha offerto all'illustre uomo unitamente alla tessera del Guf.



Sul Canal Grande sotto Rialto, si affaccia il leggiadro palazzetto Bragadin in cui visse e lavorò Giacomo Favretto; qui sotto, la modesta casa di Francesco Guardi nell'umile e malinconico Campiello della Madonna; a destra, la piccola casa Biondetti, sul Canal Grande, a fianco del Palazzo Venier, nella quale visse a lungo e morì Rosalba Carriera pittrice fra le più celebrate per i suoi elegantissimi pastelli.



una decorosa casa qualunque; e bisogna posare l'occhio su un porticciotto che le si appoggia ad un di basso e sicuro (anche il pianterreno della casa Guardi doveva accordarsi una volta alla struttura di quel portico, come dimostrano alcune tracce, per averne qualche consolazione di vita pittoresca. In ogni caso il campiello non potrebbe essere più in contrasto con l'arte del grande pittore. Tutto vibrante e guizzante, tutto mosso e lieve, Francesco Guardi non meritava d'intrinseco in quest'angolo sordo, in queste innocue cadenze d'ombra, lui che sopra le pareti della luce di Venezia con tanta poesia, e che di Venezia afferrò gli aspetti vari con festosità rapida e incisiva.

Eppure il campiello triestino, che suggerisce tale antitesi, perpetua d'altra parte il ricordo di un destino, che non fu affatto di luce e di festa. Giacomo Francesco Guardi, finché visse, fu un bravo oscuro artefice, non compreso da nessuno, nemmeno forse da se stesso: e in questo campiello sta ben racchiusa la memoria, se non altro, di una grande ingiustizia della sorte.

Se poi vogliamo sorridere, invece, a un destino di gloria generosa, affacciamoci sul Canal Grande nel paravento del traghetto di S. Maurizio, accanto, per esempio, alla casetta rossa del Notturno dannunziano Di fronte, a fianco dell'incompiuto palazzo Venier dei Leoni, la piccola casa Biondetti ci offre il suo comune prospetto borghese, con umiltà serena, e si affida alla protezione degli alberi poderosi sventanti nel giardino che avvolge a corona il musiccio pianterreno dei Venier. In quella casa visse a lungo e morì una delle donne più celebri del Settecento, Rosalba Carriera, l'autrice dei pastelli elegantissimi che le erano richiesti da tutte le corti d'Europa. Ancorata in un tratto così grandioso del Canal Grande, di fronte alla mole di Ca' Corner, a breve distanza dalla Salute, in vista del bacino di San Marco, si può dire che Rosalba avesse in casa tutto il repertorio di sfumature che le serviva a impadronirsi le sue opere. E vi raccoglie le testimonianze di una fama universale. Semplice, virtuosa, non se ne insuperbi: né meritava di scontarla negli ultimi anni con la cecità e, pare, negli ultimi mesi con la pazzia. Non lo meritava, anche se ora cominciamo a pensare che quella sua gloria sia stata eccessiva.

In tutt'altro punto del Canal Grande, ecco la casa di Giacomo Favretto, Sotto Rialto, a fianco del Monte di Pietà, e in posizione tale da poter abbracciare con un'occhiata il palazzo Vendramin Calergi, Ca' Pesaro e la Ca' d'oro, si adagia basso, col suo due piani, questo palazzetto Bragadin, archiacuto e incoronato di veneto-bizantino, che ha il vantaggio di essere fiancheggiato da due rli, i quali lo isolano e lo sciolgono da confronti immediati. Così appare nella sua struttura leggiadra, vero piccolo lusso di un pittore che aveva raggiunto rapidamente, da povere origini, la fama e la ricchezza, ma era rimasto incapace di orientamenti. Quando la regina Margherita vi mise piede, vi trovò, al suo studio pieno di belle cose antiche, ma anche una cucina genialissima, con petri, rami, attoni del Settecento; e, giù nell'atrio, l'officina di falegnamerie che era stata del padre di Giacomo.

Morì nel 1887, a trentott'anni, su questo Canal Grande ch'egli aveva fissato, fra l'altro, nell'intensa pittura del Traghetto. E sebbene noi siamo giunti ormai a porre in Favretto il ritrattista potente più in alto del pastista, pure questa dimora la sentiamo in piena armonia con l'arte.

Ciò che invece non ha capito mai è come Paolo Veronese abbia vissuto a lungo, fino alla morte, in quella casa della Salizada S. Samuele, dove han fatto bene a porre una lapide. Se no, chi sentirebbe fra il grido di queste contrade, in quest'atmosfera neutra che sembra smettere gli splendori della pittura trionfale dell'artista, vibrare il ricordo di lui? Eppure qui abitavano i suoi cognati, e qui abitò anche Paolo: parco, ricco, alieno dal lusso. Qui abitò, insomma, con la sua anima di grasso e concreto borghese. Ma la sua anima di cantore del pennello andremo a cercarla altrove: in Palazzo Ducale, o alla Galleria dell'Accademia, o a S. Sebastiano, dov'ha voluto esser sepolto.

ARTURO POMPEATI





Qui sopra, gli allievi palombari si apprestano poco dopo spuntata l'alba a lasciare le scuderie rittaccate in mano. - A sinistra, il capitano Alfonso Nardini che ha fermato, con l'inseguimento e con l'esempio, quasi duecento palombari e vanta ventimila ore di immersione. - Sotto, il capitano Nardini che rientra a bordo dopo un'immersione a grande profondità.



VENTIMILA ORE SOTT'ACQUA

LA R. Marina ha i suoi palombari, una specialità fra le tante, sempre più numerose a mano a mano che gli ordigni si complicano, che i ritrovati tecnici progrediscono. In una delle grandi scuole dove ogni anno entrano schiere di giovani appassionati e altre ne escono distribuendo sulle navi, dalla supercorazzata al sommergibile, dalla plancia segnali alle macchine, nascono anche i palombari, sotto la guida di un maestro famoso, Alfonso Nardini. La storia di quest'ufficiale è la stessa che iniziano a meno di venti anni i suoi allievi, storia di rischio, di avventure e di lavoro silenzioso, che incomincia a pochi metri sott'acqua e via via si complica e si dramatizza nelle insidie del fondo marino. Quarant'anni fa Nardini, Apuania, fischiettando su un carretto, sognando fra la cenfe di frutta sobbalzanti. Proprio come quei ragazzi, poco più di una cinquantina, all'aperto, sulla riva del mare. Nardini era in mezzo pieno di vivacità, di passione e di arguzia, con lo sguardo che saltava da uno all'altro, e che faceva da manichino allo scafandro nuovo. Nardini spiegava pezzo per pezzo, galletti, viti, giunture, valvole, i segreti dell'ingegnoso costume indispensabile salvacombito per le vie dell'abisso. E diceva dei stumi indispensabili salvacombito per le vie dell'abisso. E diceva dei pregi, dei pericoli, dei fatali errori, del tale che l'ha passata brutta, per di quell'altro che ci ha lasciato la pelle, del poco che ci vuole per evitare disastri, della soddisfazione dopo certi quarti d'ora del suo passato.

Ma ne avevano parlato molti, specialmente i palombari a cui mi avvicinavo sempre con molta ammirazione e anche un po' con quella curiosità stupida che ci ha lasciato l'infanzia. Il capitano Alfonso Nardini, il papà di tutti i palombari, il più vecchio e ancora il più bravo. Gli ho chiesto: «Facciamo un conto: quanti ragazzi avete buttato in acqua voi per primo e ne avete fatto dei palombari?»

«Eh, come si fa! Mettiamo cinquantina all'anno, meno cinque anni complessivamente che non ho potuto occuparmi di loro, trentacinque per cinquantina fanno 1750».

Ce ne sono dei famosi, oggi; molti non ci sono più; tutti sono bravi, e quello che fanno lo sanno solo loro. Perché è segreto, assolutamente. Partono con piccole navi, con barche da far ridere, senza darvi aria, con un fare da sfaccendati e una testa spunta dall'orlo d'ottone indifferente. Non ne cavate una parola.

Anche Nardini delle cose della guerra passata, non ne parla volentieri. «Il radriizzamento di una nave, il disincaglio del Bart in Sicilia...».

«E poi?».

«Molta roba. Rilevamento di naviglio leggero, rimozione e distruzione di sberamenti nemici di reti e di mine, visite a navi affondate per portar via cose importanti...».

Ma non vi dica nulla di preciso. Solo una cifra: cinquantina navi visitate. Quando un bastimento affondava, mercantile o da guerra, Nardini era chiamato con un fonogramma perché si recasse nel luogo e portasse subito a galla le carte, i documenti, i valori, gli strumenti e provvedesse



primato. Ma a sessant'anni, dopo più di un attacco d'embolia, che rappresentava la minaccia più grave per i palombari più anziani delle mine capaci di scoppiarne a pochi metri, a sessant'anni una immersione oltre i limiti della passeggiata solita può costituire, se non un pericolo grave, certo un'ardua prova. Nardini tuttavia non è mai secondo fra i suoi allievi, che pur hanno una gran voglia di scendere sempre più in fondo. Abbiamo parlato ancora di loro, di quei ragazzi abbronzati che coi loro maestri non hanno mai paura e che quando, per le prime volte, debbono scendere su un basso fondale e legare un sacco perché sia portato alla superficie, sanno scegliere quello carico di frutti di mare e popolato di aragoste; abbiamo parlato ancora di quei giovanotti ai cui Nardini guarda con ferezza e di cui conosce, uno per uno, le possibilità, i difetti non ancora scomparsi e le aspirazioni. Un tempo erano in maggioranza viareggini e liguri, oltre a molti meridionali; attualmente va salendo la percentuale dei lombardi, dei piemontesi e dei veneti, scende quella dei liguri e dei veronesi, rimane invariata quella dei meridionali.

Mi ha detto anche dei primi passi, anzi dei primi metri sott'acqua, della zmassa dei ragazzi e delle tremende responsabilità dell'istruttore. Dopo un'accurata selezione fatta dai medici e un allenamento a base d'intensa vita fisica, intercalata alle lezioni tecniche, si fa la prima immersione a tre metri. Poi a sei, poi a nove, dieci. E qui si staziona per un bel po', ripetendo le immersioni, prolungandole, facendo compiere piccoli lavori, cioè piccole imprese. Dopo parecchio tempo gli allievi riprendono a scendere, sempre gradualmente, sempre sotto un severo controllo tecnico e medico. Il corso dura otto mesi e per conseguire il brevetto bisogna che essi scendano a cinquanta metri.

Poi saranno palombari della R. Marina, ognuno affidato al suo destino e alle sue doti; solo a ripulire un condensatore nella chiglia di una nave in porto, solo col canello ossidico che taglia sott'acqua le lamiere; solo nel campo minato teso dal nemico, aggrovigliato e insidioso.

Molti palombari che dopo la ferma hanno lasciato la Marina, sono quelli dei recuperi celebri, quelli dell'Artiglio, quelli dell'Egypt, quelli che lungo le nostre coste hanno restituito alla superficie e ai cantieri migliaia di tonnellate di materiale, dimostrando col loro ardimento che non solo quando contiene oro e preziosi, ma sempre, purché abbia mercanzia a bordo, purché lo scafo sia grande e robusto, una nave in fondo al mare è una miniera. Ricordo i lavori di recupero del Rovenno, presso Albenga, coi quali, dopo dodici anni dal siluramento della nave avvenuto nello scorso conflitto mondiale, si ricavarono oltre dieci milioni di merci in ottimo stato, tra cui un considerevole quantitativo di lana e tremila tonnellate di sago; il Vioniera, che giaceva poco distante, diede peltami, apparecchi di precisione, orologi e altre merci. Queste due navi fra le tante, per dire l'importanza dei recuperi, per dire l'entità delle ricchezze risorte per la tenacia dei nostri palombari, inducono nelle loro forme e nel loro virtuosismo sottomarino, tanto da affrontare lunghe imprese da soli, unendosi spesso in cooperative, senza finanziamenti.

La via del fondo marino è facile e istintiva: è una via come un'altra, un terreno di combattimento qualunque la guerra, un campo di lavoro spontaneo in pace, con la confidenza che deriva da una scuola e da una sicurezza, patrimonio arricchito in cent'anni da generazioni di palombari. Nardini è l'altra generazione, quella dello scorso conflitto; è il papà dei palombari di oggi che affrontano il nostro mare in guerra, assumendo i rischi della profondità e dell'attacco nemico; tutti hanno imparato da lui, tutti si ricordano di lui nei momenti difficili e nelle vittorie più belle. E Nardini non dimentica nessuno, sa di tutti i lavori e in corso, degli uomini impiegati, dei loro risultati; mentre prepara i giovanissimi, mentre scende ancora nello stesso mare e mentre, intorno alla sua casetta ai piedi del monte, si prende a ragionare un po' di pensione, coltivando un orticello e dedicandosi a un bellissimo allevare ronzante nell'angolo più lontano.

ARNALDO CAPPELLINI

A sinistra, un giovane allievo-palombaro ritorna alla superficie dopo la prima immersione. - Qui sotto, nell'ordigno, Nardini si prepara a raggiungere sott'acqua i suoi allievi al lavoro; gli ultimi controlli allo scafandro al momento di iniziare la discesa; l'asta discesa verso il fondo. - A sinistra, il capitano Nardini coll'ufficiale medico sorregge le prove degli allievi.

al recupero dell'artiglierie, degli apparecchi e delle munizioni. Poi, col tempo, si sarebbe provveduto a un lavoro più vasto, parziale o totale. Finita la «pessa», Nardini ritornava dai suoi ragazzi per continuare le lezioni.

«Un altro conto. Quante ore avete di immersione?»

«Mi fate delle domande tremende. Quante ore di immersione, e chi se le ricorda? Vediamo gli anni pieni, quelli più attivi cioè, mi portavano a ottocento o novecento ore. Poi siamo, calcolando ad occhio e croce gli scarti, di aver fatto ventitriche anni pieni. Ventitriche per ottocento o ventimila?»

«No, no, sono ventimila».

Ventimila ore! Eppure non lo sapeva, forse perché non andava abito sessant'anni non è ancora giunto per lui il momento di fare i conti, il momento in cui non resta altro che mettere in ordine i ricordi. Perché ancora oggi, tutte le mattine, Nardini fa la solita passeggiata verso il fondo del mare insieme coi suoi ragazzi o dove i suoi ragazzi non arrivano ancora, perché anche oggi, in ogni parte d'Italia quando nessuno ci riesce, quando ogni tentativo è fallito, si chiama lui.

«Bisogna scendere — insiste sorridendo — tanto per far l'istruttore quanto per dirigere un'impresa. Come è possibile risolvere un problema, dar delle direttive e dei giudizi senza vedere? Non riesco a immaginarmi un ufficiale che insegna o decida affacciato alla barca. Che cosa ribatte al palombaro che ritorna a galla e gli dice: non si può fare?»

Scendere è un termine vago, scendere può voler dire una cosa da nulla o una impresa miracolistica; si scende anche con soli due metri sopra il capo e a volte non bastano trenta, quaranta. Bisogna scendere fin dove occorre, anche oltre i cinquanta metri, che costituiscono il limite massimo per gli allievi; un bel limite, se si tien conto che quando fu creata la nostra prima scuola palombari, intorno al 1850 a Genova, il maestro Roberto Gardner brevettava i suoi allievi che dopo un breve tirocinio riuscivano a raggiungere i dieci metri.

Oggi i massimi sono ben oltre: Nardini è sceso fino a sessanta metri con apparecchi normali e a duecento con quelli per grandi profondità, poco meno del tenente di vascello Notari che detiene il



RICCARDO BACCHELLI

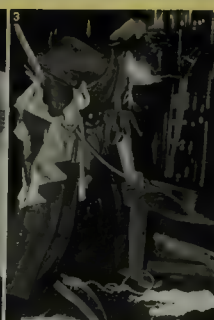
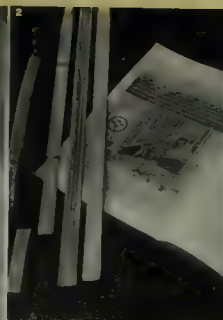
LE NOVITÀ DELLO SCHERMO



Carla del Poggio, interprete del film comico musicale «La scuola dei timidi» prodotto dalla «Juventus», con la regia di Carlo Lombrova Bragaglia. (Foto Vasselli). - Sotto, Matas e Lilli Granato in una scena dell'ultimo film «Il vagabondo», che la «Capitani» ha terminato di questi giorni, con la regia di Bianchi e Borghese. (Foto Vasselli).



Figure del «Promessi Sposi» durante la lavorazione del grandioso film della «Lux»: 1 - Lucia (Dina Sarruti) ascolta i suggerimenti di Camerini; 2 - Il regista trova che il piano del Cardinale Borromeo (Suggeri), è troppo lungo; 3 - Lucia si prepara per la scena finale; 4 e 5 - L'innominato (Ninchi) e Don Abbondio (Falconi) nelle mani del truccatore; 6 - Piove a dirotto sul Lazaretto; 7 - L'innominato e il Cardinale con Don Abbondio.



ARCHI E FRECCHE DEI SAMURAI



Una delle armi che nelle mani degli antichi guerrieri giapponesi riusciva più micidiale era certamente l'arco. Espertissimi nel tiro le loro frecce colpivano il bersaglio senza quasi mai fallire. Oggi la guerra moderna richiede altre ben più potenti armi che non quelle usate dagli eroici samurai, tuttavia il tiro con l'arco viene ancora coltivato da molti giovani appassionati giapponesi. E un carattere quasi sportivo quello oggi assunto dal tiro con l'arco, ma esso serve anche a mantenere viva una nobile ed eroica tradizione. Di cospicui tiratori moderni diamo qui alcune interessanti fotografie. 1 - Un tiro scoccato mentre il cavallo galoppa. 2 - Le sessioni degli speciali legni che costitui-

scono l'arco i cui principali requisiti consistono nella resistenza e nell'elasticità. 3 - Il costruttore di archi procede con la massima attenzione alla curvatura che soltanto se perfetta darà grande forza di propulsione alla freccia. 4 - Un delizioso momento della fabbricazione degli archi: l'applicazione della corda. 5 - L'arciero espertissimo del tiratore con l'arco vuol assicurarsi che la freccia sia perfetta nella punta e nell'asta. 6 - I guanti secondo l'uso degli antichi samurai vengono controllati su misura e recano lo stemma di famiglia del tiratore. 7 - Tiratori con l'arco nell'occasione annuale dell'anniversario della nascita dell'imperatore Meiji.

Morte, la quale veniva sempre ultima nelle processioni medievali? Come la Morte, anch'io, ultimo fra gli ultimi, avrei finito per avere la mia oscura, terribile maestà.

— L'avete convinto, almeno, il vostro Prince Charmant?

— In verità, non troppo

— Fatevene una ragione, caro poeta. Nel Brandeburgo, una volta, ogni poco di buono era chiamato un « pellegrino »: e purtroppo, in ogni scrittore non insignito di riconoscimenti ufficiali, qui si sospetta un po' sempre il vagabondo.

— Dev'essere così, infatti. Pure fra tante garbatte, hanno finito per fermarlo capite.

— Il francese rispetta il *faneur*, l'inglese compiacce il *tramp*; il bighellone, in Russia, ha tutte le simpatie. Ma qui bisogna andare diritti, e riconosciuti, per la propria strada; e i poeti randagi sono un po' sempre veduti come nelle caricature di Adam Kiegn: soli, tapini, con l'ombrellone sotto braccio e le scarpe rotte.

— È incredibile — dice un galante, seduto alla destra di due spalle stupende — come quel candeliere non faccia più presto a consumarsi degli altri, stando dinanzi a voi!

— Oh: — risponde la dama, commossa — ça, c'est du dernier galant.

Nel Brandeburgo, da quando Re Federico ha avuto ospite Voltaire, si parla tedesco, ma si marcialogica in francese.

Riconosco altri convitati: il Gauleiter Bohle, dalla faccia indurita e nobile come un disegno di Willrich; il violoncellista Mainardi; una piccola signora vestita di bianco come un elfo, una seconda parata di verde come un'ondina; e una terza, bellissima, che indovino italiana dal passo. Dal passo, e dall'attenzione a se stessa. Non appena sorretto lo spumante nella coppa, vi si vede dentro torbida e tremante, le coscine nitide, e allora si ritira, come il Re di Pule, e non beve più. E la contessa Capodistita, e il suo consorte non è da meno nella finezza, parimenti un po' ritroso, delle maniere. Mainardi deve dare un concerto a Filigrana, e domando se questo avverrà, come nei quadri di Monzel, alla Reggia. Nella Sala della Pergola, o in quella della Concigliata? Oppure nel salone delle diecimila candele? E dovremo levarci le scarpe per infilare le pantofole, andando, come si costuma a Saint-Souci? Ecco, per esempio, diceva ieri Mattoni, di passaggio per il concerto al Filigrana, un provvedimento che andrebbe bene anche per i ritardatari al concerto della Scala. Mainardi non risponde. Fa quel suo sorriso, sottile come la cavaia del suo arco, e si volta a un discorso di caccia del console Giurati. Di caccia grossa, o di politica? Pare si sia avuta, in questi giorni, la pelle di un orso russo, sulla quale, secondo Roosevelt, non c'era da fare assegnamento.

La piccola signora vestita di bianco vorrebbe conoscere il nome dei fiori che adornano, e grandi mazzi virgolini, la tavola, e che mi risultano essere comuni fiori di campo, giustamente preferiti dalla padrona di casa a quelli da serra, per la loro schietta allegrezza. Non avendo nome, come io non ho titolo, sento stabilirsi nel loro confronti una sorta di solidarietà, da cui la minuscola signora mi distrae con uno scoppio di riso. Ha letto il mio nome nel cartiglio cerimoniale, e, fresca di letture nubelungiche, s'è rammentata di Marcupulus, dio della nobiltà; nome un po' crudele, purtroppo, e che non fa troppo onore a chi si chiama presa? poco allo stesso modo. Di dove viene la damina? Da Hannover: patria di un maestro di cui le cronache lusinganti hanno parlato. Ride anche di questo ricordo, con molta grazia: e ancora ride quando da un fruscio: o una di quelle fatine benefiche che debbono esistere, per contrasto, in tutti i paesi di mostri. Mi risponde con una dichiarazione d'amore al mio paese, informandomi d'aver studiato l'italiano a Firenze.

— Con chi? — interrompe l'antifone che da vero Ambasciatore deve avere l'orecchio a tutto.

— Solai Solai! — protesta la piccola biancavestita. Spiega di non avere avuto *leher* né *leherin*, e mi domanda, a sua volta, come io abbia imparato il tedesco. Ohimè, il tedesco lo ho imparato tutto per non impararlo, e adesso non mi arrischio a parlarlo che coi bambini.

— Coli bambini?

— Certo: dai due o tre anni d'età. Ne vado cercando, nei giardini botanici, solo per conversare insieme. Questa lingua ch'io non so abbastanza, essi non la sanno ancora: e ciò stabilisce fra noi una confidenza che, fra cenni e balbettii, può risultare più comprensiva e più armoniosa.

Ciò che ho detto le piace, e io riferisce alla vicina, ch'è la dama verdevestita. Viene corti da un nobile famiglia della Turingia, il principe Herz von Deutschland; e forse perciò si è messo quell'abbito tutto verde, da Ornella alla festa, da ondina appropinquata alla sponda dei colli.

— I vostri colloqui con i colli — osserva acutamente — debbono essere molto belli. Non saranno fatti, immagino, che di vocalizzi. E forse non si potrebbero registrare con un resonco. Ma con una colonna sonora, sì.

— Senza dubbio, signora. Senza dubbio.

Ciò che mi commuove e sempre mi commuoverà nel Tedesco, è che essi prendono tutto, assolutamente tutto sul serio.

Abissi da tavola, e avviati altrove per il caffè, il giovine conte Manzoni, segretario particolare del



L'Ambasciatore d'Italia a Berlino, Eccellenza Dino Alfieri, con la piccola Edda Goering, Agita del Feldmaresciallo.

L'Ambasciatore, dà il fuoco a un enorme accendigar, che avvampa come la pira del Trovatore, e che, offerto di volta in volta alle fumatrici, irraggia l'una dopo l'altra tante teste d'oro. Al tempo di Federico, pare che le commensali non disdegnassero la pipa. Oggi bastano le sigarette. E poiché l'Eccellenza Alfieri intende mostrare alle preferite il bel film di una bellissima istituzione italiana, e cioè della « Gil » di Orvieto, la stanza abulata si popola di tante fatine stello, che una butta di fumo porta via. Il Direttore del Fascio, Baviera e l'ispettore, conte Ruggeri, discutono sull'opportunità di far conoscere questo film in tutta la Germania, come documento della naturale salute e letizia nostra, della nostra promettente giovinezza letizia nostra, sempre con quel suo docile sorriso, i concerti di Potsdam quali dovevano essere con Quint alla spianata, il figlio di Bach a voltargli le pagine e un Re sonatore di piffero dietro un leggio roccò. Lord Tyrconnel parlava di music con Quint alla spianata, il figlio di Bach a voltargli le pagine e un Re sonatore di piffero dietro un leggio roccò. Lord Tyrconnel parlava di music con Quint alla spianata, il figlio di Bach a voltargli le pagine e un Re sonatore di piffero dietro un leggio roccò.

Algarotti; Voltaire, con le magre nocche sulla labbra, segnava il tempo a un minuetto d'Elebach. Le partenze avvengono a gruppi, a stormi, come le candeline fra i mazzi di fiori senza nome: e una di quelle fatine benefiche, che debbono esistere, per contrasto, in tutti i paesi di mostri. Mi risponde con una dichiarazione d'amore al mio paese, informandomi d'aver studiato l'italiano a Firenze.

giunse al brivido della notte un presentimento di neve. Quanto alla dama in bianco, che dev'essere veramente un elfo, tornerà ad Hannover, domani, in aereo. Per adesso, s'è chiusa in un mantelone. E non sporgono dalla cappa che le due gotine vermiglie, nel fresco della notte, come due ciliege dell'isola di Werder.

E voi, Marcupulus, non viaggiate per via d'aria!.

Io sono un « pellegrino », aspetto bene. E come tutti i vagabondi, adoro le nuvole. Ma esse non mi trattano con pari amore, e non appena tento d'avvicinarmi a loro mi scacciano, con un colpo di vertigine, obbligandomi ad atterrare il più presto possibile. È tristo, per un ex-cavaliere, ma è così. Del resto anche l'azione, invaghito d'una novità, volendo stringerla per precipitarsi. Forse, chissà!, amandole un po' meno non sarebbero così spietate.

Gli stormi dileguano nella notte. L'azione delle lampade turchine mette al dosso delle fugitive un'ala azzurra, come agli angeli della scuola di Colonia. Spariti, all'improvviso, è pure la dama bianca, in un volo? O in un sortilegio? Spente le grandi lampade nel saloni, mentre un ultimo cigno fa sentire nell'ombra il suo grido insolito, rimangono accese le candeline fra i mazzi di fiori senza nome: e come anche le persiane si chiudono, e il più debole chiarore, attirato, si ammorza, nell'intravedere Berlino che ci aspetta laggiù, come, paurosa, enorme, per ringoiarlo, ci sentiamo piccoli come Puccettino nel lasciare la casa delle fate.

Berlino, ottobre.

MARCO RAMPATTI

LA BELLA ADDORMENTATA RITORNA

IA ma anche dice niente, bella è e bello si sogna; ha le labbra un bocciolo di rosa, occhi molli come il velluto, in sua capigliatura a toccarla è come quando avete lavata la lana e l'avete messa al sole ad asciugare, la mano piccolina che si muove come paglietta come nell'aria che non si vedono, e quando scende le sciatte della loggia i suoi piedini sembrano scartarsi di quelli marzotti e i lucetti che non si possono afferrare sembrano scartarsi di quelli marzotti e i lucetti che non si possono afferrare volano». Abbiamo visto la Bella Addormentata nelle sembianze di Laura Adani e ci è parso che la creatura di Rosso avesse finalmente trovato sulla terra il volto e i capelli la voce il gesto il colore l'incanto che le attribuisce la nostra commossa fantasia. Anche Scelzo è stato uno stupendo Nero della Zolfara, mortale nella parlata e malandro nelle movenze come dev'essere un uomo di «prospettiva mineraria», sì che l'incontro tra i due personaggi e i due attori di quelli che non si dimenticano. Bisogna per il ritorno de la bella addormentata mettere le bandiere alle finestre. Era tempo che questa profumatissima fiaba che contende a *Marinetto* che partorisce il primato della bellezza compiuta non per di Rosso fosse rimessa nel circolo sanguigno del nostro teatro. Non ce ne l'idea di riproporre La bella addormentata da venuta a Laura Adani e a Corrado Pavolini suo direttore. Di chiunque sia l'idea è quindi il merito, essa realizza uno dei più vivi desideri di chi scrive. Quello di vedere riportato alla ribalta quel teatro che dal '20 al '30 circa ha tentato di tradurre in grande poesia tragica la crisi spirituale e sentimentale susseguita all'altra guerra. Di quel teatro, dopo Pirandello, e in parte semoviente nello stesso clima di lui, il più ingenuamente rappresentante è proprio Rosso di San Secondo. La sua presenza è stata per le nostre scene come uno di quei temporali di piena estate che cacciano le nebbie dalle tane e lo scagliano in cielo sulla traiettoria abbagliante delle saette. Sotto la guida di Rosso una popolazione di ovesi, fiancheggiata qua e là da pellegriani malati di nostalgia, ha mostrato come si possa scendere all'inferno senza tremare. Cominciarono il ballo di San Vito quelle tre menestrelle domenicali, sorprese da Rosso in una sala di telegrafo a confidarsi il loro recitato strano in uno di quei momenti in cui l'angoscia vince il disprezzo che il prossimo ci ispira. Poi fu la volta per la Bella addormentata di dare il suo corpo al piacere degli uomini, piena l'anima innocente di quegli splendori di indifferenza che parlano della patria colette che tutti abbiamo perduta nascente nel tempo. Poi venne Amara a fissare per la prima volta nel teatro di Rosso quel tipo di creatura aberrante mostruosa, strette pareti delle donne di Wedokind, terribili quando si sostengono e perdono, ma addirittura nefande quando ricominciano col volto distatto e le spalle curve a chiedere perdono. Poi fu Lazzarina a cantare l'uno alla vita totale, quella che può fare a meno della saggezza e della rinuncia, che si fa un bisogno dell'illusione e una gloria del piacere. A questo punto Rosso prova a versare nel suo vino tragico l'acqua della nostalgia. Apertengono alla vena nostalgica *L'avventura terrestre*, *Musiche di foglie morte* e *lo Spirito della morte*. Ma è in nome del furor di vita che egli cerca i personaggi più potenti, più personali. Picchia il suo martello su quei monumenti che rappresentano la giustizia pietrificata degli uomini, la bene organizzata morte di ogni istinto vitale, di ogni rivolta individuale, la sconfitta dell'Uomo e al fronte al senso comune. Ad un certo momento il martello tace, e pare che il destino di Brunetto, la roccia in cui Rosso adombra se stesso, sia quella di un'urta arrivata a trovare in se medesima, nella coscienza d'una inviolabile solidità, l'orgoglio della propria indomabilità. Rosso dedica la sua attività alla narrazione fantastica, e non dà più nulla alle scene, reso forse perplesso dal mutamento che s'è operato negli spiriti con la restaurazione dei valori-base della vita individuale e collettiva. Rosso non può significare niente più. Ci auguriamo che l'autore de la bella addormentata voglia ancora dare qualche cosa di grande fantasia a quel teatro che ha creduto di aver dato a scrivere. Sarebbe interessante vedere l'usura degli anni e dell'ambiente su quel temperamento che appare negato ai compromessi e alle mortificazioni, pieno com'è di foga romantica, di furibonda sincerità, di cieca fede nell'istintualità dell'irrazionale, di quella cosa che nasce senza averla voluta seminare, come dice nel suo fiorito linguaggio il Nero della Zolfara. Prossimamente Rosso darà alle stampe un romanzo. Viva in noi la curiosità di vedere se lo scrittore mantiene intatto il suo agguantamento con quel mondo entroso ed esplosivo che ha racchiuso in tante scene e pagine indimenticabili. Ma qualunque sia il punto di arrivo dell'arte di Rosso, una ricchezza saremo sempre sicuri di trovare in lui: l'imprevedibile con quale egli trasfigura la realtà più meschina e circoscritta per esaltarla e trasformarla in canto quale il caso de la bella addormentata.

È questa una fiaba che ha l'apparenza e l'andamento di una narrazione realistica anche se nobilitata dall'attribuzione di paternità ideale al Notario seduttore primo, che dice in Rosso l'influenza di Pirandello. Eppure con un caso d'ala egli ha saputo creare intorno alla Bella il clima del mito, e soprattutto le ha dato un colore di paradosso. L'avventura di Carmelina è quella di un'anima esaltata, prigioniera di un corpo che il demone ha tentato ma non maciuto. Varie sono nell'arte del Nostro le prostitute, verso le quali egli mostra sempre uno spirito compassionevole. Ad una, «Michele, la cosa di carne» egli promette il figlio, di cui la donna ha bisogno per diventare veramente una moglie: un'altra, Annita, egli spinge al supremo sacrificio sacrificio, unico rimedio per negare la fiamma che la divora verso l'inconoscibile Ode Sans; un'altra infine Clotilde de la Scala riaffeziona al focolare, su cui aleggia lo spirito della figlia morta. Con Rosso esprime la sua idea per queste creature che esprimono quanto di più triste ed umiliante reca la vita tra le sue sue pieghe, e per la Bella addormentata egli ha addirittura sfiorato la sanità. C'è un momento in cui il Nero della Zolfara lava con acqua di stagnia vivo impadricito di Carmelina, la spoglia dei suoi abiti di meretricie e, avvolta in uno scialle nero, le proclama: la Madonna Immacolata. La battuta dice la felice temerità di Rosso la sua costante capacità di trasfigurazione. A questo punto, narrato tutto, si fa tutto spirito, non tocca più terra. La sua morte non aggiunge nulla alla figlia gentile della prostituta che vive nel pantano senza macchiarsi, simbolo dell'innocenza che nessuno agusto può scacciare dal suo bianco regno. La serenità di Nero della Zolfara è l'ultima gioia di Carmelina e Rosso non gliela voluta negare. Arrivano le note del mandolino dell'amato, ed ella esala l'anima.

Se la Bella ha nel suo trasognamento qualche cosa di Allig, il Nero ha la guida pittoresca, immaginoso parlata di un vago di Vieni e la maschia baldanza dell'eroe di miniera quando lascia la sua ruota galera per andar tra la gente. Qui Rosso ha creato un personaggio e soprattutto un linguaggio. Se altro egli avesse prodotto in una sola piaga nativa sarebbero doni bastanti. L'invenzione del Nero e il profumo nostrano della sua superbia.

Il pubblico magnifico accorse all'Odeon ha accolto la ripresa de la bella addormentata con la riverenza dovuta ad una delle più belle opere del teatro italiano contemporaneo. Quanto diverso da quell'altro pubblico che all'Olimpia una sera di ventidue anni fa si sollevò allo scottellato del notaio tremolante domandando di un nodo scorsoio per il dolore di aver dovuto esporre a una vergogna la Bella addormentata. Rosso riceve l'ultimo atto togliendogli l'asprezza della realtà dell'amante che si ritrae a Verga e a Di Roberto oltre che a Virgilio, e un po' di quel ritmo scangiato che ammiriamo in certe favole drammatiche di Synge. Con questa soluzione temporaria egli ha solanata la via al discesa di fola della Bella addormentata. Lo sarei stato del parere di tener duro, ma riconosco fondata la preoccupazione dell'autore e mi ci inchino con animo di spettatore piuttosto che di critico.

La regia di Corrado Pavolini fu amabile, per quel tanto di leggendario saputo creare attraverso l'interpretazione dei valori strettamente lirici del testo (il inferno furono recitati con la cadenza dei cori nel giapponese). Una suggestione di vivacità di ripresa avrebbe gioito a tradurre plasticamente la sequenza delle visioni.

Oramai si vive di riprese. Appena ultimata la serie di repliche vittoriose de la bella addormentata ecco ancora Laura Adani misurarsi ne l'Indomata di Schopenhauer. Ricorriamo in questa occasione al grande scudo di Socrate, il quale supplire con una recitazione sorda e profonda, piena di scatti e di fremiti di bestia reclusa, all'impallidito fascino della persona. La Adani ha forse acco-



La più alta opera di poesia che Rosso di San Secondo abbia dato al teatro. «La bella addormentata», è stata accolta dal pubblico milanese con vivo successo. Laura Adani, che con sicura intelligenza d'arte ha voluto la ripresa della commedia, ne è stata, sotto la guida di Corrado Pavolini, qualis protagonista. Qui, due scene della commedia.



stato il personaggio con una fiducia troppo scoperta nella propria avvenenza. Ora se questo è molto nella descrizione di un personaggio che deve creare dalla propria bellezza la molla che fa impazzire il doganiere, non è però tutto. Nei suoi atteggiamenti dormiente e quella in atto ella non ci è apparsa come una donna e risolutiva come la logica del personaggio impone. Invece si è fatta ammirare nei momenti patetici, e specialmente in quella zona di maturità inesplosa che forma la bella caratteristica dell'Isabella. Mi piacerebbe molto per la sua prontezza di reazioni nel gioco pericoloso dell'innamorato, per certe nozioni ora spavalde ora piene di subite perplessità. Soltanto. Anche il Creste se l'è cavata magnificamente nella parte ingrata del marito. Successo c'è stato, anche se l'opera richiede il taglio di qualche linguaggio capace di assicurare la stanchezza del pubblico.

LEONIDA RAPACI

AVVENIMENTI DELLA SETTIMANA

Il capitano Vincenzo Gregorini caduto a Cherone, al comando di un battaglione coloniale



Il Re Imperatore ha visitato a Livorno i lavori in corso, ascoltando dovunque dalle più fervide manifestazioni delle maestranze e della popolazione.



In alto: Il Generalissimo Franco assiste con le più alte gerarchie dello Stato a una tradizionale festa al Villaggio del Parco. - Qui sopra: Il capo della Commissione dei dirigenti del commercio tedesco, ospite dell'Urbe, parla alla Confederazione fascista dei commercianti a Roma.

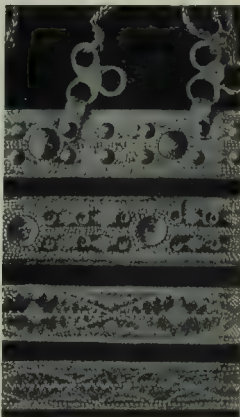


Il generale Mideki Tojo, nuovo presidente del Consiglio dei Ministri del Giappone. - Sotto, si sono celebrate a Roma le nozze di Anna Forges-Davanzati, figlia del compianto Senatore, col dottor Alberto Alberici; testimoni: i Senatori Federzoni, Maraviglia e Cini, e il consigliere austriaco Ungaro.





A sinistra, la guglia occidentale del Cren (metri 2838) del Gruppo della San Plarina, sud Kossovo, nella nuova Albania, scalata per la prima volta dalla cordata Chigellone Negri, durante la esplorazione delle montagne del Kossovo meridionale, nella Nuova Albania, la scorsa estate.



La ricchezza e la varietà dei costumi albanesi costituiscono motivo di studio e di interesse folkloristico. - Qui sopra, alcune cinture di donne della Malesia; sotto, a sinistra, donne di Zadrina in costume regionale; qui sotto, gruppo di donne e bambini nel bel costume di Dhartha.





*Ha una "linea.. aerea e
freschissima.
la linea che ringiovanisce!*

Barbisio

un nome • una marca • una garanzia

L'ULTIMO BALLO



Interprete: **ELSA MERLINI - AMEDEO MAZZARI**
 ... RENATO CIALENTE
 PAOLO STOPPA
 NERIO BERNARDI
 MARGHERITA BAGNI
 LUISA GARELLA
 CARLO MINELLO

Regista: **C. MASTROCIQUINO**
 Produzione: **JUVENTUS FILM**
 Edizione: **E.M.I.C.**

CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Senza comprar le solite gazzette
 e senza aprir la radio petulante,
 leggendo queste labili strofette,
 serie brevi concian, in un istante
 conoscerete veramente a fondo
 le sciocchezze che combina il
 mondo.



Per attuare il volo muscolare
 - scrive il signor Beonio sul Corriere -
 un atleta dovrebbe non pesare
 che cinque chili scarsi... Può accadere
 se dura questa guerra e i suoi rigori,
 diventeremo tutti volatori...

Di professione figlio (il padre, infatti,
 e degli Stati Uniti il Presidente),
 Elliot, in pochi e risoluti scatti,
 s'è guadagnato il grado di tenente.
 Per far carriera senza alcuna sosta,
 quei figli di papà son fatti opposti.

Hanno scoperto in Umbria, in un re-
 cesso,
 fra strani oggetti e nimoli leggiadri,
 armi di pietra usate ad un dipresso
 trentamila anni fa dai nostri padri.
 Che genti rozze e poco progredite!
 Non avevano neppur la dinamite...

Nel Sole, in questi dì, si son formate
 come apprendiamo, delle macchie
 (inure,
 ragiona per cui saranno disturbate
 le radio-trasmisioni in ogni dose.
 Spesso queste, però, non così « rar-
 chie »,
 che ti vien da gridare: una le mac-
 chiet!

Le genti umane, sempre più immo-
 desti!
 Per poche macchie criticano gli astri,
 mentre se qualche extranomia celeste
 guardasse questo mondo di disastri
 da qualche osservatorio siderale,
 di macchie ne vedrebbe mica male.

Un famoso dottor, nel Nuovo Mondo,
 ha fatto un importante esperimento,
 secondo il quale il sonno più pro-
 fondo
 è pur sempre agitato e turbolento.
 Ritengo che quel celebre dottore
 abbia tut pure qualche creditore...



Soranna fu in Francia i monumenti,
 ricordo d'altre età frivole e fatte
 Bravi francesi, i nostri complimenti,
 nel caso che distruggano le statue
 pensando invece (c'è da dubitare)
 di fabbricar... degli uomini di carne.

In base a certi calcoli recenti
 (certe cose, però, come le sanno?)
 in tutto il mondo, uccide dal serpente,
 muoiono mille e più persone all'anno
 Inezie, innanzi a certi paragoni:
 gli uomini ammazzan gli uomini a
 milioni!

Un tizio, nel lontano Colorado,
 in un concorso di loquacità,
 entusiasmato il popolo e il contado,
 ha parlato cent'ore o più di là.
 Per parlar tanto senza scopo alcuno,
 avrà promesso... aiuti a qualche
 /duno?.

Niente di nuovo all'ovest: i britannici
 gettan qualche bombetta striminzita
 Mio figlio entra in collegio, lo compio
 gli anni

La Russia sta per esser garantita,
 Il Presidente Roosevelt, tracando,
 ormai le pronte e sulpa verso il mondo

ALBERTO CAVALIERE
 (dts. di Guarese)



PERCHE' QUESTA SIGNORA E' TANTO TRISTE?

Perchè i suoi nervi sono malati



La nevrosi insidia la felicità, distrugge ogni gioia, paralizza ogni azione: la facilità al pianto, lo sconcerto, la malinconia ne sono i sintomi più tormentosi e frequenti

L'Antinevrotico De Giovanni

tonico ricostituente del sistema nervoso, non cura mille malattie, nè guarisce una sola: la nevrosi, perciò i più noti Medici d'Italia lo prescrivono e lo elogiavano.

L'Antinevrotico De Giovanni

di grato sapore, non contiene bromuri nè debilitanti.

L'Antinevrotico De Giovanni è il miglior mezzo per combattere la nevrosi

PAOLO MANIEGAZZA

A. Gazzoni & C. Bologna

Autentici R. Prefettura Bologna N. 3146 - 17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100-101-102-103-104-105-106-107-108-109-110-111-112-113-114-115-116-117-118-119-120-121-122-123-124-125-126-127-128-129-130-131-132-133-134-135-136-137-138-139-140-141-142-143-144-145-146-147-148-149-150-151-152-153-154-155-156-157-158-159-160-161-162-163-164-165-166-167-168-169-170-171-172-173-174-175-176-177-178-179-180-181-182-183-184-185-186-187-188-189-190-191-192-193-194-195-196-197-198-199-200-201-202-203-204-205-206-207-208-209-210-211-212-213-214-215-216-217-218-219-220-221-222-223-224-225-226-227-228-229-230-231-232-233-234-235-236-237-238-239-240-241-242-243-244-245-246-247-248-249-250-251-252-253-254-255-256-257-258-259-260-261-262-263-264-265-266-267-268-269-270-271-272-273-274-275-276-277-278-279-280-281-282-283-284-285-286-287-288-289-290-291-292-293-294-295-296-297-298-299-300-301-302-303-304-305-306-307-308-309-310-311-312-313-314-315-316-317-318-319-320-321-322-323-324-325-326-327-328-329-330-331-332-333-334-335-336-337-338-339-340-341-342-343-344-345-346-347-348-349-350-351-352-353-354-355-356-357-358-359-360-361-362-363-364-365-366-367-368-369-370-371-372-373-374-375-376-377-378-379-380-381-382-383-384-385-386-387-388-389-390-391-392-393-394-395-396-397-398-399-400-401-402-403-404-405-406-407-408-409-410-411-412-413-414-415-416-417-418-419-420-421-422-423-424-425-426-427-428-429-430-431-432-433-434-435-436-437-438-439-440-441-442-443-444-445-446-447-448-449-450-451-452-453-454-455-456-457-458-459-460-461-462-463-464-465-466-467-468-469-470-471-472-473-474-475-476-477-478-479-480-481-482-483-484-485-486-487-488-489-490-491-492-493-494-495-496-497-498-499-500-501-502-503-504-505-506-507-508-509-510-511-512-513-514-515-516-517-518-519-520-521-522-523-524-525-526-527-528-529-530-531-532-533-534-535-536-537-538-539-540-541-542-543-544-545-546-547-548-549-550-551-552-553-554-555-556-557-558-559-560-561-562-563-564-565-566-567-568-569-570-571-572-573-574-575-576-577-578-579-580-581-582-583-584-585-586-587-588-589-590-591-592-593-594-595-596-597-598-599-600-601-602-603-604-605-606-607-608-609-610-611-612-613-614-615-616-617-618-619-620-621-622-623-624-625-626-627-628-629-630-631-632-633-634-635-636-637-638-639-640-641-642-643-644-645-646-647-648-649-650-651-652-653-654-655-656-657-658-659-660-661-662-663-664-665-666-667-668-669-670-671-672-673-674-675-676-677-678-679-680-681-682-683-684-685-686-687-688-689-690-691-692-693-694-695-696-697-698-699-700-701-702-703-704-705-706-707-708-709-710-711-712-713-714-715-716-717-718-719-720-721-722-723-724-725-726-727-728-729-730-731-732-733-734-735-736-737-738-739-740-741-742-743-744-745-746-747-748-749-750-751-752-753-754-755-756-757-758-759-760-761-762-763-764-765-766-767-768-769-770-771-772-773-774-775-776-777-778-779-780-781-782-783-784-785-786-787-788-789-790-791-792-793-794-795-796-797-798-799-800-801-802-803-804-805-806-807-808-809-810-811-812-813-814-815-816-817-818-819-820-821-822-823-824-825-826-827-828-829-830-831-832-833-834-835-836-837-838-839-840-841-842-843-844-845-846-847-848-849-850-851-852-853-854-855-856-857-858-859-860-861-862-863-864-865-866-867-868-869-870-871-872-873-874-875-876-877-878-879-880-881-882-883-884-885-886-887-888-889-890-891-892-893-894-895-896-897-898-899-900-901-902-903-904-905-906-907-908-909-910-911-912-913-914-915-916-917-918-919-920-921-922-923-924-925-926-927-928-929-930-931-932-933-934-935-936-937-938-939-940-941-942-943-944-945-946-947-948-949-950-951-952-953-954-955-956-957-958-959-960-961-962-963-964-965-966-967-968-969-970-971-972-973-974-975-976-977-978-979-980-981-982-983-984-985-986-987-988-989-990-991-992-993-994-995-996-997-998-999-1000

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

TONICO RICOSTITUENTE DEL SISTEMA NERVOSO

tutta via così!

A. Gazzoni & C. Bologna

**PURGANTE
GAZZONI**



... grazie all'uso del

PURGANTE GAZZONI

perfetto come purgante, ottimo come lassativo, che mantiene pulite e disinfettate le vie intestinali. Per la sua speciale composizione è il più indicato per chi soffre di fegato e per diabetici, poiché esso non contiene zucchero. Non dà dolori nè nausea e non ha sapore



SI PRENDE IN CACHETS - PROVATELO: E DI EFFETTO FACILE, CALMO, PIENO



Solori?

GARDAN



Autorizz. Pref. Milano 7065

Una sola compressa

di questo moderno rimedio è sufficiente per calmare quasi istantaneamente i Vostri dolori: (mal di testa, di denti, nevralgie, disturbi periodici della donna ecc.).

Senza dannose conseguenze per l'organismo, senza lasciare alcun senso di intorpidimento. Anche ai bambini può essere somministrata una mezza compressa senza preoccupazione.

Le compresse di GARDAN si possono prendere in qualsiasi momento.

(Continuare. Scienziifica)

primi passi e che limitate erano pure le possibilità pratiche offerte dalle altre discipline tecniche. Come funzionava l'apparecchio? Ecco: il testo o il disegno da trasmettere dovevano essere scritti con inchiostro comune sopra una lastra metallica che veniva collocata su un apposito piatto dell'apparato trasmettitore, più tardi modificato in un cilindro, per modo che un pendolo, attraverso una sottilissima punta di platino lo « esponeva » punto per punto, dando luogo a successive aperture e chiusura del circuito elettrico a seconda che detta punta strisciava su zone isolanti (righe d'inchiostro) oppure su zone metalliche libere. Alla stazione ricevente, un pendolo identico riproduceva l'immagine trasmessa funzionando esattamente come alla trasmissione, solo che la punta strisciava sopra un foglio di carta bagnato di prussiato potassico, per modo che avvenendo la decomposizione elettrolitica della soluzione, quando la punta era percorsa da corrente, veniva a formarsi un punto azzurro e la riunione di punti ritrattissimi ricostriva lo scritto o l'immagine trasmessa. Il punto più difficile dell'invenzione era quello relativo ai due pendoli, che dovevano funzionare in perfetto sincronismo, non solo ma dovevano essere messi esattamente in fase all'inizio di ogni trasmissione: anche questa difficoltà venne brillantemente risolta dal Caselli, tanto che facilissima era la manovra dell'apparato.

Dopo, naturalmente, gli apparecchi si modificarono per poter trasmettere testi o fotografie dall'originale, senza bisogno di ricorrere alla trascrizione sul foglio metallico ed è ciò contribuì soprattutto l'avvento della cellula fotoelettrica, in base alla quale l'esplorazione poté essere affidata ad una punta immutabile, anziché ad uno spillo di platino, costituita da un sottilissimo raggio di luce. Ne guadagnarono così sia la perfezione che la rapidità, ma tutto sommato è palese che al pannello dell'antico Caselli spetta di diritto la priorità nel campo della trasmissione delle immagini per via elettrica.

* Molti disturbi sono quelli che turbano le nostre conversazioni telefoniche, sia che si tratti di rumori veri e propri o meno intensi, sia che accada improvvisamente per effetto induttivo (per cui voci estranee si accavallano alle nostre) oppure che prolungati rumori insistano a violare le parole che stiamo scambiando col nostro interlocutore. In tutti i casi,

si tratta di fenomeni fastidiosi che ognuno sarebbe ben lieto di eliminare; or bene, studi molto rigorosi sono stati effettuati sulle nostre reti urbane allo scopo di individuare le cause esatte di tali fenomeni onde avere così a disposizione materiale d'indagine allo scopo di riuscire ad eliminarle e sembra che sia stato raggiunto il modo di

ottenere risultati pratici soddisfacenti. Un nuovo apparecchio è stato elaborato, al quale venne dato il nome un po' astratto di polifometro ed esso servirebbe a ricercare l'origine delle correnti parassitarie che si manifestano durante le normali conversazioni telefoniche, misurandone anche l'intensità e permettendo quindi di stabilirne se quel dato di-

sturbo appartiene a questa oppure a quella particolare categoria, così da riuscire poi abbastanza facile la sua eliminazione. L'apparecchio in questione, realizzato da una nostra fabbrica specializzata, è provvisto di filtri per emettere le caratteristiche: ora non rimane che attendere i risultati delle nostre campagne di noi ne potrà aver bisogno.

NOTIZIE VARIE

* In tutti i centri abitati della Russia occupati dalle truppe germaniche le autorità militari tedesche hanno disposto la ripresa delle cerimonie religiose nelle chiese. Come a Smolensk così ultimamente anche nella cattedrale di Borslaw e nelle numerose chiese di Kiev si odono di nuovo, dopo ventisei anni di silenzio, le antiche e tradizionali liturgie ortodosse. L'intera popolazione delle città ha cooperato a pulire e rimettere in efficienza le chiese profanate dai bolscevichi, innalzate dalle preghiere rosse e trasformate sovvenite in fabbriche, in autorimesse, in caffè-conceretti ed in cinematografi. Vecchie immagini sacre, sentite nascoste dai sovietici, sono state riportate alla luce e rimesse al loro posto. Sembra che dovunque l'affluenza dei fedeli. Nelle città russe liberate si odono nuovamente, dopo tanti anni, suonare le campane.



Perchè deve rincarare sola

Quale ne è la causa? È una signorina giovane ed incantevole, affascinante nel suo vestitino nuovo. Perché non ha successo? Forse è un'iniziativa di cui non ci si avvede, che però ha più importanza della sua stessa bellezza e del suo vestito. Che sensazione rassicurante si prova sapendo che la pasta dentifrica Chlorodonti mantiene la bocca e l'alto costantemente freschi e puri! Adoprate malina e sera la pasta dentifrica Chlorodonti. Ne constaterete l'effetto meraviglioso, grazie alla sua composizione scientificamente perfetta.



pasta dentifrica Chlorodonti
sviluppa ossigeno

* È in progetto la costruzione in Norvegia del più grande ponte esistente in Europa. Il ponte in parola unirà le due rive della Senna, nelle immediate vicinanze della sua foce ed agevolerà di parecchio le comunicazioni con Le Havre, la Senna e la Francia occidentale. Il progetto rimonde già all'anno 1871, ma non ebbe campo mai di essere effettuato, a causa delle divergenze e delle rivalità esistenti fra le due grandi città di Rouen e Le Havre. L'altezza del ponte sul pelo dell'acqua sarà di 31 metri e permetterà quindi il sottopassaggio anche ai più grandi piroscafi. Per la costruzione di quest'opera sono già al lavoro per trasportare il materiale e preparare il terreno la grandiosa opera.

* Innumerevoli sono le donne in Germania occupate oggi in tutti i settori della vita nazionale. Da una pubblicazione dal Fronte tedesco del lavoro risulta che anche Frieda Fovine del Reich si copiano attualmente quasi 70 mila dipendenti femminili, nelle Poste 120 mila e nelle aziende transitarie oltre

EDITO ITALIA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

SOCIETÀ ANONIMA / CAPITALE INTERAMENTE

VERSATO L. 500.000.000 / RISERVA L. 123.394.040

SEDE SOC. GENOVA / MILANO DIREZ. CENTRALE

OGNI OPERAZIONE E SERVIZIO DI BANCA

ventimila. A questo numero bisogna aggiungere quasi 15 mila donne impiegate nelle aziende elettriche. Il Fronte del Lavoro ha emanato diverse disposizioni ed istruzioni per proteggere le lavoranti e per escludere da occupazioni troppo faticose e non adatte alla loro costituzione.

• Una delle più grandi fabbriche di armi e materiale bellico dell'ex Polonia è stata recentemente rimessa in funzione. Una buona parte di questa azienda era stata danneggiata, ma i tedeschi hanno prontamente ricostruito i padiglioni distrutti. Oggi la produzione principale della fabbrica in parola è quella di macchine ed attrezzi agricoli. Molto del materiale bellico rimasto nei depositi viene ora altrimenti utilizzato. Così, ad esempio, tutti gli innesti di acciaio che erano destinati all'esercito polacco vengono ora trasformati in pentole per la cucina.

• Ad avere del caffè, sembra sia risolto anche il problema dei grasi, almeno di quelli industriali. Questo è il succo di una comunicazione recentemente fatta dall'ufficio nazionale per l'economia di guerra di Zurigo intorno ai risultati delle esperienze per l'estrazione dell'olio dai fondi dei caffè condotte negli ultimi tempi da una ditta svizzera. Finora si è riusciti a ricavare da sei a 18 chilogrammi di grasso industriale da 100 chili di fondi di caffè. Si è pertanto iniziata in Svizzera la raccolta di questi fondi presso tutte le famiglie, che sono state invitate a non buttarli più nella spazzatura come prima, ma, facendo, ma a conservarli accuratamente per poi farne consegna alle persone incaricate dell'incetta.

• Secondo una recente statistica vi sono attualmente negli Stati Uniti 800 milioni di cui il patrimonio supera il milione di dollari. La più ricca di queste donne milionarie possiede circa 200 milioni, più di 600 donne possiedono oltre 50 milioni. È interessante notare che negli Stati Uniti il numero delle milionarie è maggiore di quello dei milionari.

• Un tentativo di selezione nel campo dell'allevamento dei maiali si sta svolgendo in Danimarca. Essendosi trovato un maiale fornito di 36 costole invece delle 28 normali, si è pensato di servirne per incroci che come risultato finale dovrebbero dare appunto origine ad una nuova razza di suini con 36 costole.

• La più antica ricetta per la tintura dei capelli è quella che recentemente si è ritrovata in Mesopotamia, scritta su una tavoletta di pietra, venuta in luce nel corso di importanti e rari-

tuni scavi archeologici. Il singolare documento è in caratteri assiri ed è in cuneiforme, come si poteva pensare, ad una donna.

• La fotografia moderna richiede non solo degli apparecchi di grande precisione, ma anche di grande rapidità. La facilità di eseguire rapidamente una serie ininterrotta di fotografie, senza distaccare l'occhio dal mirino e senza perdere il tempo a girare il rotolo della pellicola, è una condizione essenziale per la ripresa fotografica di manifestazioni sportive ecc. L'industria tedesca specializzata ha creato a questo scopo un tipo di apparecchio, la Tonus della Zeiss-Ikon, che risponde perfettamente a tutte queste esigenze. Mediante una leva «lucchetto» in diretta vicinanza con lo scatto dell'obiettivo ed azionabile quasi contemporaneamente a quest'ultimo, è possibile l'esecuzione rapida ed ininterrotta di fotografie del formato 35 per 24 millimetri.

• Un scienziato statistico svizzero si è preso recentemente la briga di accertare quanto cammino percorra l'acqua una penna intesa a viaggiare, nelle mani di uno scrittore, d'un uomo d'affari o d'un innamorato, in tutto l'Italia, o quall'ovale altra specie di documento o relativa. Tale penna viene a percorrere nel tempo di un'ora un tragitto, medio s'intende, di 300 metri con una velocità cioè di ben 5 metri al minuto.

• Un veterinario svedese ha recentemente accertato che le mucche prive di corna sono migliori diossidanti di latte delle loro colleghe più o meno prolassamente cornute. La prova di ciò è stata fornita da un gruppo di mucche le quali, dopo subita l'asportazione delle corna, hanno dato un rendimento di 18-20 litri di latte al giorno, mentre prima la loro media di lattazione oscillava fra i 12 ed i 15 litri.

• La prima laurea in echinologia è stata conferita recentemente all'università di Copenhagen ad uno studente che dopo essere stato artigiano ed avere quindi preso parte all'ultima spedizione polare di Knud Rasmussen ha voluto addottorarsi nelle scienze relative agli equinoti. Oltre alle materie religiose il laureando si era approfondito nello studio dei miti, delle simbologie religiose e dei costumi equinotici.

• Un medico olandese, il dott. Billej Spitter, ha fatto recentemente la scoperta di una specifica virulenza terapeutica di alcuni coloranti. Fra l'altro l'azzurro ed il violetto sarebbero efficaci contro i dolori di testa, il verde aggrava a meraviglia contro i disturbi intestinali, mentre il rosso avrebbe po-



PROFUMI DI LUSO
EMEF



TENDE DA CAMPO MATERIALE PER ATTENDAMENTO

Ettore Moretti
MILANO-FORD BUONAPARTE 13

*produzione propria
invecchiamento naturale
annale garantito*

Brolio

Casa Vinicola
BARONE RICASOLI
Firenze

[illegible][illegible]

* Nella primavera del 1939 fu per la prima volta distribuita della vitamina C, ai minatori tedeschi. Il risultato fu sorprendente e si constatò che questa cura aveva non solo diminuito i casi di malattie nel

VILLANOVA
PROSECCO FRIZZANTE AMABILE



AZ. AGRICOLE
PIAVE-ISONZO S. A.
Cantine di VILLANOVA
FARRA D'ISONZO
(Prov. di GORIZIA)

VALSTAR
IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI - SPORTIVI

minatori, ma altresì migliorato notevolmente le condizioni di salute e la capacità fisica dei singoli. Le spese per questa azione in favore dei minatori ammontarono ad 800 mila marchi. Il Fronte tedesco del Lavoro ha ora deciso di estendere la distribuzione della vitamina C e B a tutti gli operai nelle principali aziende industriali del Reich.

* Ogni finlandese, uomo o donna che sia, coopera, con le armi al fronte o col suo lavoro nell'interno del Paese, al raggiungimento della vittoria nella lotta contro il bolscevismo. Nella costituzione finlandese esiste il paragrafo 79, che impone a tutti i cittadini di ambare sessi a mettere le loro forze a disposizione del Paese, qualora esso si trovi in pericolo. L'organizzazione del fronte interno in Finlandia è perfetta e tutti, giovani e vecchi, uomini o donne,

fumate pure quanto volete...

Zeus

Il bocchino filtrante **ZellS** legge-
rissimo, in lega speciale d'allu-
minio garantisce denti bianchi,
alito e polmoni sani, eliminando
il 70% di nicotina come da Cer-
tificato del Monopoli di Stato.

Richiedete anche i tipi normali con e senza
filtro.

Type 2a: 1000

UNA BUONA DIGESTIONE

... fin dal primo boccone

I bruciori, le acidità, i rinvii e la maggior parte dei mali di stomaco sono prodotti da una soverchia acidità che irrita la mucosa dello stomaco. Non trascurate questi piccoli malesseri che possono diventare cronici e condurre a dei mali più gravi, ma neutralizzate l'acidità eccessiva prendendo dopo ogni pasto una piccola dose di polvere o da 2 a cinque tavolette di Magnesia Bursora. La Magnesia Bursora, miliga tantissimi e tutti i mali di stomaco. Per domandare oggi stesso al vostro farmacista un flacone di Magnesia Bursora a L. 5.500 L. 0,90

DIGESTIONE ASSICURATA
CON
MAGNESIA
BISURATA
PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA
(Aut. Prod. Farmac. V. 6972-DE - 30-11-30-2752)

ne, offrono con entusiasmo il loro servizio, il loro lavoro, la loro mente e la loro braccia alla Patria.

* L'organizzazione cronica degli utenti ha compreso nella sua iniziativa anche un reparto metodico. Esso verrà impiegato nel servizio di sicurezza interna.

ALL'INSEGNA DEI SETTE SAPIENTI

Esiste una Federazione dei Perceatori orientati e chiede un assiduo lettore di questa rubrica. In seguito ad accordi presi dal Comitato per la pace con la Presidenza del C.O.N.I., sembra ormai assicurata

la prossima costituzione di una Federazione Nazionale dei perceatori sportivi (Fedperceatori) - aderenti al C.O.N.I. - ed i Consorzi di tutela della pesca stanno compiendo gli stessi nominativi dei perceatori dilettanti.

La costituente Federazione avrà sezioni provinciali a reggere le quali sono già state segnalate le persone adatte, scelte tra i dilettanti della pesca. La nuova Federazione sarà chiamata a dare la sua collaborazione in tutti i problemi riguardanti la materia e soprattutto per quanto riguarda la vigilanza delle acque.

Una lettrice fiorentina ci scrive chiedendoci informazioni sulla passata moda della Crinolina. Storia retrospettiva della moda. Era una sottana rigida formata di crine, e appesantita con tette di paglia: una monumentale sottana che le nostre ave portarono trionfalmente in giro per lunghi anni: una sottana di fustella, due o tre crinoline, tre sottane di percale, quattro di mussolina inamidata e finalmente la gonna. Il riscaldamento era assicurato, se non proprio la linea, come la intendono le signore dei nostri giorni.

Le crinoline e le imbottiture vennero in seguito sostituite con le molle d'acciaio: maggior leggerezza con maggior rigidità. Una trovata, il sarto che eseguì questa bella invenzione ebbe onori trionfali: fu definito lo specie di benefattore dell'umanità femminile e in tre settimane guadagnò 120 mila franchi di allora.

Quarè il tipo di tessuto che viene chiamato basenard? ci chiede un'altra signora.

Basenard è nome portoghese di certe calzature indiane. Con le stesse molle vengono spesso chiamati i tessuti a righe multicolori o le stampe che «calando il basso del dorso, si annodano sul basso del ventre o i calzoni che si allentano si chiamano alla turca». Così Cesare Meano nel suo Dizionario Commentario della Moda.

Tutte cose che, quale più, quale meno, possono appunto richiamare alla mente il costume di quelle danzatrici indiane di cui si è detto. In commercio chiamano basenard un tessuto a strisce disposte nel senso della trama e a lunghezza disuguale.

Perché, in senso comico, la Francia viene anche chiamata Marsuina? E come dato per ischerzo alla Repubblica Francese democratica sociale, nome con cui negli ultimi tempi della monarchia di Luigi Filippo d'Orléans, il nome dura tuttora, fra noi in senso lepido, specie nel linguaggio giornalistico.

Dittico, nel senso letterale greco vuol dire pieghevole in due. Nel linguaggio comune dicesi di quadro da aprirsi e chiudersi a piacere, diviso in due parti uguali, per lo più in arco a sesto acuto. Oggi però dittico è qualunque opera di pittura o di bassorilievo composta di due parti collegate tanto per soggetto come materialmente.

Così critico, vale in pittura soggetto diviso in tre scomparti, peduccio in più parti.

Mesaduno: nome: la tanto consigliata di male, se turpi regatas. L'ho detto virgilio nell'Enide. Ma è pensiero che era già stato espresso da Euripide in Elettra: «La povertà è di per sé malattia e insegna all'uomo il male per mezzo della necessità». Amara constatazione, non sempre vera, per fortuna. Così, per altro anche il Paroli: «Si bisogno ad anche nei proverbi biblici si legge: «non darvi invidiezza né ricchezza, ma concedetevi quest'è necessario al vivere affinché per disgrazia quando lo sia avoluto, non sia tentato a rinviare e dire: Chi è il Signore? ovvero spinto dalla necessità lo non mi metta a rubare».

Memorandum, presso gli orientali era il atto della ricchezza. Nel Vangelo è nominato con tal nome invece il demone della ricchezza. «Voi non potete obbedire a Dio e a Mammona», dice San Marco.

Patresci al risparmio. Impudica per risorgere, legge della materia base di un risparmio, trasportata al senso morale. È stata probabilmente dettata da San Paolo.

Incunabolo nel linguaggio dei librari e dei bibliofili indica un libro o un uoucolo edito nei primi tempi della stampa, quando l'arte era ancora nella cuna e si diceva incunabile. E vice versa, sono le fasce in cui si avvolgono i bambini. Gli incunabili sono stampe impresse in caratteri mobili, li dove queste impresse con caratteri mobili, cioè incisi sopra tavolette, sono il più o gli allografici.

SELECT!

... appetito assicurato



col mio solo aperitivo



Giustamente alcoolico, squisitamente aromatico, predisporre beatamente alle delizie della mensa.

S. A. F.lli PILLA & C. VENEZIA

GIUDIZI DI SOMMI CLINICI SUL MONDIALE RICOSTITUENTE ISCHIROGENO

(La base di fondere, ferro, calcio, chinino, con stricnina o senza)



Ho trovato utile ed efficace l'ISCHIROGENO in molte forme di esaurimento nervoso. Ad esso si deve dare la preferenza in quel casi di fiacchezza che si accompagnano a glicosuria (diabete).

Prof. LEONARDO BIANCHI - Napoli
Senatore del Regno

Avendo avuto occasione di prescrivere frequenti volte l'ISCHIROGENO nelle varie forme di esaurimento nervoso, e principalmente nella incipienti neurastenia sessuale, posso attestare di averne ottenuto sempre un favorevole risultato.

Prof. TOMMASO DE AMICIS - Napoli
Senatore del Regno

Aut. Prof. N. 13399 del 22-11-90-317X

Banca d'America e d'Italia

FRILAI:

Albano
Alessio
Albano
Bari
Bologna
Borgo a Mozzano
Castelluccio
di Gubbio
Chivari
Firenze
Genova
Lavena
Lecce
Milano
Modena
Napoli
Napoli di Sorrento
Pescocostanzo
Pisino
Ravenna
Roma
S. Margherita Ligure
San Remo
Sanremo
Sestri Levante
Sorrento
Torino
Trieste
Venezia

Radio Reclame:
ROMA

Direzione Generale:
MILANO

Capitale versato
L. 200.000.000

Riserva ordinaria
L. 9.500.000

ENRICO CAVACCIOLI, Direttore responsabile

S. A. ALDO GARZANTI Editrice-proprietaria

STORIA DI GENOVA

DALLE ORIGINI AL TEMPO NOSTRO

OPERA IN QUINDICI VOLUMI

È uscito il 1° volume

LA LIGURIA ANTICA

di NINO LAMBOGLIA

MONOGRAFIE. Gastano Rovereto, LA LIGURIA GEOLOGICA - Paolo Revelli, LA LIGURIA GEOGRAFICA - Vittore Pisani, IL LINGUAGGIO DEGLI ANTICHI LIGURI

Seguiranno:

- II - Ubaldo Formentini, GENOVA NEL BASSO IMPERO E NELL'ALTO MEDIOEVO
- III - Attilio R. Scarsella, IL COMUNE DEI CONSOLI
- IV - Vito Vitale, VERSO L'APOGEO
- V - Vito Vitale, L'ETA' EROICA
- VI - Mario Maria Martini, LA DIFESA DEL DOMINIO
- VII - Carlo Bonate, GENOVA TRA FRANCIA E MILANO
- VIII - Emilio Pandiani, ANDREA DORIA
- IX - Osorio Pastine, GENOVA NEL SEICENTO
- X - Vito Vitale, GENOVA NEL SETTECENTO
- XI - Raffaele Ciasca, CORSICA ED EUROPA NEL SECOLO XVIII
- XII - Raffaele Ciasca, GENOVA DURANTE LA RIVOLUZIONE
- XIII - Mario Maria Martini, GENOVA NELLA PRIMA META' DELL'OTTOCENTO
- XIV - Arturo Codignola, GENOVA NELL'UNITA' NAZIONALE
- XV - Niccolò Cuneo, GENOVA NELL'ITALIA NUOVA

30 collezioni di 15 volumi ciascuna numerate da I a XXX in formato ottavo con rilegatura in pelle, stampate con caratteri bodoniani su carta Regia con illustrazioni in rotocalco

L. 5100

1970 collezioni di 15 volumi ciascuna numerate da 31 a 2000 in formato ottavo con rilegatura bodoniana, stampate con caratteri bodoniani su carta Serena con illustrazioni in rotocalco

» 2295

Ciascun volume della Collezione **» 150**

CONDIZIONI DI ACQUISTO E DI ABBONAMENTO

Sulle collezioni vendute per contanti sarà convenuto lo sconto di Lire 350,— per collezione.

Per le collezioni vendute a rate si converranno le seguenti condizioni: 8 rate annuali, delle quali 7 da L. 306 e una da L. 153; — 15 rate semestrali da L. 153; — 30 rate trimestrali da L. 76,50

Nei prezzi è compresa la tassa d'entrata.

Per gli acquisti a Genova e in Liguria — incluse le librerie — rivolgersi all'ISTITUTO PER LA STORIA DI GENOVA, Via Serra 3, Genova

Per l'Italia (esclusa la Liguria), Impero e Colonie rivolgersi alla S. A. ALDO GARZANTI - Via Palermo 10, MILANO

La Storia di Genova è, dopo quella di Roma, forse la più provvoluta di episodi e di esempi significativi, la più vasta di respiro continentale, la più ricca di movimento, di premesse e di conseguenze tra le storie degli Stati italiani. Tre caratteri principali la informano sempre: la intenzione del dominio marittimo con ispirito mercantile, di avventura e di programma coloniale; la scienza e la pratica della finanza e del commercio; il senso dell'equilibrio politico tra forze contrastanti con azione quasi sempre energica e tempestiva nei secoli felici.

Per tutto ciò la Storia di Genova è tipicamente italiana e precorritrice dei tempi nuovi. Come tale sarà nella nostra opera considerata, mentre le antiche conquiste, i mercati dovunque stabiliti — in ispecie nel bacino mediterraneo — la gloria delle scoperte, le leggi del mare, del Banco e dei traffici universalmente adottate risulteranno, quali sono, come un fondato diritto al riconoscimento, da parte degli stranieri, di un altro altissimo apporto italiano alla civiltà e come altrettanti titoli di privilegio per l'Italia.

Tale avvaloramento — che ha contingenza spirituale e politica — non sarà da noi limitato ai secoli lontani, ma avrà ragion d'essere con civica soddisfazione anche, ad esempio, per il vicino Ottocento, nel quale Genova fu antesignana del Risorgimento che trovò in essa il primo lievito di idee, di sangue e di ardimenti e la continuità della Rivoluzione italiana.

La "STORIA DI GENOVA", conterà di quindici volumi, sarà pubblicata dal 1941 al 1948 e vorrà essere lo specchio vivo e fedele di tutta la attività della gente ligure, attività politica, navale, militare, letteraria, artistica, religiosa, mercantile, bancaria, industriale fino al rinnovamento fascista.

L'Edizione dell'opera è stata affidata ad Aldo Garzanti Editore in Milano, che ha nobilmente rinverdito con fervida intelligenza un antico tronco editoriale.

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIGMI

a cura di Nello

Un esempio di enigmistica classica

Enigma

PANTE

Già fotti al fuoco un non lontano giorno,
l'aride pietre e il fango han conosciuto;
chi più di te per questa nostra terra
cotanto s'è battuto?

Pur se l'ugna riaccesa fuori il bruto
e col bestial suo impeto si afferra
tu al fuoco ancora dovrai far ritorno...

E ancora, se caduto
sarai sul martirio tuo cammino,
racconteranno la tua spoglia bruna,
per tenerla custode del destino,
per la nostra fortuna!

Mandarin Pepi

Sciarade

ADAMO

Io sono il primo nella serie armonica,
che nei tempi si svolge, dei miei simili
hanno saputo da la terra nobile
i tesori strappare più pregevoli
e che ben sanno nella lotta impediti,
con la potenza della mano ferma,
assembler la forza che si oppongono
nella natura e nessuno invincibili.

EVA

Con la potenza di un sovrano fascino
son la seconda della serie armonica
e se ha peccato fino da l'origine
per troppa brama la mia carne fragile,
s'è nel mondo una legge ineluttabile
che a noi provvede ben costruito un ordine
dettando norme al corpo ed lo spirito
che può rendere forti anche i più deboli.

Artifex

Incastrò (XXXXXXX)

IL DIAVOLO NON È MAL...

Ma due amici questo tale
che con lui son sempre in lega,
ed un'arma a volte impiega
che potrebbe far del male:
ma quand'è di nero umore,
mai gli bolle il sangue in core.

Alceo

Bizzarria stilistica

INQUILINO MOROSO

Han dato a Massimili lo strato
ed egli va la bestia, il gradasso,
ma poi, sopraggiunto il collasso,
non parla, non strepita più.

Fanfarone

Anagramma

QUETE

Sogno di aver su l'XXXXXX di un fiume
in mezzo a seive di tumuli XXXXX,
lontano da le industrie e da le brume,
una casa ove in pace meditare.

XXXXXX a le finestre e nel giardino
la XXXXXX dei fiori, che imperlata
da gocce di rugiada, sul mattino
mi dia il buon di per tutta la giornata!

Artifex

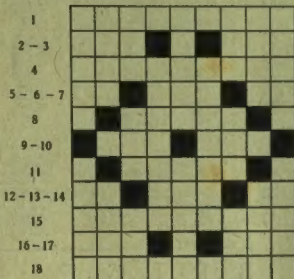
SOLUZIONI DEL N. 42

Sciarade: All-vel.

1. Il callo. — 2. Care amanti - anticamera. — 3. Argani, il - il - gli arginelli. — 4. Una macchina da presa.

CRUCIVERBA

1	3	5	8	9	11	12	15	17
2	4	6	7	10	14	16	18	



Orientali

1. Non vittorie allorché le incassa Albione!
2. Dei nervi apparir suoli per le tendine.
3. Non manca mai del bar su gli scaffali.
4. Or sono i colli raramente tali.
5. Con questo, amico, il dubbio mio t'ho espresso.
6. E quello acuto, eppur l'appare un fesso!
7. E un principe del sangue, un uomo augusto.
8. Dei terreni sabbiosi un verde arbutio.
9. Attingiamo da lor vita e costumi.
10. Dalla Toscana cercata tra i fiumi.
11. Cosa inutile e inalien del tutto vana.
12. Privi di sponde, è un'isola toscana.
13. E il non più ultra... intendi tu il latino!
14. Di due amanti talor segna il destino.
15. Non alligna del paride nel petto.
16. Tutta monaca è Roma: è questo il detto.
17. E del regno Annamita una città.
18. Coraggio infonder suole a chi non l'ha.

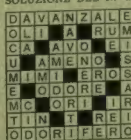
Verticali

1. Essa il giusto valor fissa e decida.
2. È tradizione che la impugnasse Alcide.
3. Vasta region del continente asiatico.
4. Della Marina fu ministro italiano.
5. Possiede sì alla ma volar non sa.
6. Storici tempi dell'antichità.
7. Fur nel mondo pagani, crudi e possenti.
8. Di Colombo gli ardui discendenti.
9. Essi in Asia Minor ebbero stanza.
10. Donna orientale che per mestiere danza.
11. Il ministero egli ha dell'istruzione.
12. Sempre e dovunque esprime comprensione.
13. Tipi esotici son di rampolli.
14. Lieve difetto che pur piace a tanti.
15. Dell'operaio è il semplice vestito.
16. È il verbo dell'azione impolitica.
17. Tre gli etnonimi ha grande autorità.
18. In un con gli altri forma la città.

AI COLLABORATORI

Per ogni cruciverba (dimensioni a volontà) occorrono due disegni: uno vuoto e l'altro pieno. A parte le definizioni, si versa. Indicare nome, cognome, pseudonimo e indirizzo. Si accettano anche giochi di tipo vario (anagrammi, acrostici, ecc.). I lavori non idonei non verranno restituiti.

SOLUZIONE DEL N. 41



DAMA

PARTITA GIOCATTA A BOLOGNA

Bianco: A. Prati — Nero: reg. Rosa
Mossa sorteggiata 34-30-13

1.30-0-13; 28-34-13-18; 31-14-0-33; 32-33-0-10; 33-21-10-14; 21-17-15; 31-28-13-19; 28-23-8-9; 28-31-14-13; 31-14-11-18; 30-11-7-14; 21-3-0-18; 23-20-0-12; 17-15-0-11; 20-26-12-18; 20-13-11-20; 24-13-14-19; 13-10-16-30; 30-34 (vedi diagramma) 4-9; Nota 30-31-18; 23; 31-14-33-30; 14-11-20-23; 24-30-30-27; 11-6-2-11; 15-6-23-33; 6-2-37-23; 30-16-28-31; 33-31-31-27; 31-18-33-19; (28-28 perdita per 18,2 ecc.) 18-13-15-14; 2-5-14-11; 8; 3-27-22; 13-13-22; 9-5-13-13; 16-13-13-6; 12-7-11-4; 2-11-4-13; 11-13-13-16; 4-5-4-7; 2-5-3-6; 8-9-7-11; 13-20-11-14; 9-13-14-19; 13-16-0-11; 18-31-18-13; 20-23-11-14; 21-36-18-19; 33-27-16-20; 28-28-18-18; 27-23-14-19; 23-14. Patta.

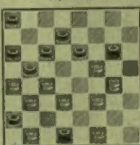


Nota. La mossa 4 del nero la considero debole, mossa che ha permesso all'avversario di consolidare la sua posizione e concludere con una patta in cui il nero non ha avuto più scusa iniziativa. Viceversa seguendo con 18-25 sarebbe toccata al bianco la sorte di dover difendersi e lavorare lungo le pedine per concludere con una patta. In ogni caso la via per la decisione sarebbe stata molto più breve.

a. p.

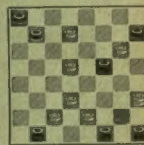
PROBLEMI

N. 158 di Dino Rossi (Spalato)



Il Bianco muove e decide in 4 mosse + finale

N. 160 di Franco Giustolisi (Sondrio)



Il Bianco muove e vince in 6 mosse

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEI NUMERI 58 e 59

- N. 158 di Dellaferriera: 13-11; 11-6; 8-13; 28-10.
N. 160 di id. 11-11; 11-9; 9-5; 5-30;
N. 147 di id. 26-31; 4-29; 23-30; 31-23;
N. 148 di id. 22-19; 31-28; 20-34; 34-4; 17-28; patta.
N. 149 di E. Perciballe: 9-5; 11-7; 10-13; 15-8;
N. 150 di Pissentini: 6-2; 2-6; 6-22; e vince.
N. 151 di Dino Rossi: 16-5; 19-15; 23-7; 30-31; 29-23 e vince.
N. 153 di Dellaferriera: 21-17; 18-31; 30-18; 18-27; 21-20; 17-13; 21-23 e vince.

NOTIZARIO

Bologna. - Presso il Dopolavoro off. Auto R. E. è terminato il Campionato Sociale damistico dei giovani col seguente risultato:

1. Reggiani. — 2. Cipriani. — 3. Morelli. — 4. Passerini.

— 5. R. Prati. — 6. Costa e Malta a pari merito.

(vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Bridge)

a cura di Nello



Colazione piatto unico

Pernici in umido con lenticchie

Formaggio: Dolceverde

Cestino di uva da tavola

Vino: Bardolino

BOTTEGA DEL CHIOTTONI IN TEMPO DI GUERRA

PERNICI CON LENTICCHIE. — Ottimo piatto unico, che soddisferà anzitutto il cacciatore, fiero di constatare quanto il frutto della sua fatica sia prestato ed apprezzato oggidì. Tagliate a fettine un paio di carote ed una cipolla, e mettele in un tegame con due o tre minuscoli dadini di lardo. Appena i legumi prendono colore, mettetevi le pernici, ben pulite e abbruciacchiate. Voltatele un paio di volte, poi abbassate il fuoco, irrorate le pernici, molto, ma molto, parzialmente, con un goccio di brodo. Coprite il tegame e lasciate cuocere lentamente.

Avrete intanto messo a macero, in acqua un po' salata, 300 grammi (per due pernici) di lenticchie. Assieme alle lenticchie, per profumarle, vi saranno varie erbe e foglie aromatiche, come lauro, mentuccia, rosmarino, alcune fette di cipolle, sale e pepe. Le lenticchie debbono stare in quest'acqua aromatica almeno due ore, perciò bisogna pensarci prima di mettere a fuoco le pernici.

Dopo un'oretta di lenta cottura, versate le lenticchie, tutte bagnate, sulle pernici, e se occorre irroratele con quest'acqua aromatizzata. Rimettete a fuoco, sempre lentissimo, per una buona mezz'ora e trascorse questa un'ora due o tre minuti, di cui le pernici, molto commi, detti « cacciatore », tagliati in due per il lungo. Lasciate cuocere ancora da dieci minuti a un quarto d'ora, e poi, caldissimo, servitele in tavola questo rustico zingano, nello stesso tegame di terra cotta in cui lo avrete fatto cuocere. Come « piatto unico » non si può desiderare nulla di meglio!

BICE VISCONTI

AI LETTORI

Quando avrete letto « L'illustrazione italiana », inviatela ai soldati che conoscete, oppure all'Ufficio Giornali Truppe del Ministero della Cultura Popolare, Roma, che la invierà ai combattenti.

LAMPADINE DI QUARZO ANCHE A NOLO

Rapetti MILANO
SEDE: FORO BUONAPARTE 74 - TEL. 02.890-13.640

ITALIA: VIA TORINO 21 bis Ang. Via Unione 2

CONDO BUENOS AIRES 47 - CONDO E. GOTTARDO 28

CHIEDETE LISTINI GRATIS

PER SENTITO DIRE

Il signor Churchill non ha voluto pronunciarsi, alla Camera dei Comuni, sulla situazione, limitandosi a dire che le operazioni in Russia procedono favorevolmente per d'inglese, e quasi secondo i piani pre-stabiliti.

Che le operazioni si svolgano favorevolmente per d'inglese, non c'è neanche da dubitare: infatti, se non fosse per quelle operazioni l'Inghilterra sarebbe già liquidata; almeno così dicono gli esperti. Le quattro operazioni, viceversa, vanno abbastanza male per russi, i quali vorrebbero, sin d'ora, con l'aiuto anglo-americano, sommare e mollificare le loro divisioni, e invece se le vedono sempre più sottrarre.

Tirate fuori questo velenoso gioco di parole, che era lo scopo al quale volemmo arrivare, passiamo a darvi una notizia, della quale siamo stati messi al corrente dal signor Guareschi, sotto la cui responsabilità la raccontiamo. Si tratta dell'ultima colossale trovata inglese, che dovrebbe contribuire molto al raggiungimento della vittoria finale.

Gli inglesi avrebbero deciso di sfruttare gentilmente i bombardamenti tedeschi vendendo in America, come fiammante ricordo di Londra, i rottami di mattoni, le schegge di marmo e di cemento, gli avanzi di armature metalliche che costituiscono oggi come oggi la parte più caratteristica del panorama londinese.

Naturalmente i rottami, prima di essere messi in commercio, verrebbero convenientemente decorati, o scolpiti, e recherebbero la firma autorizzata del signor Churchill, il quale, in fondo, a considerare bene la faccenda, è il vero autore dei rottami suddetti.

L'idea è semplicemente meravigliosa e senza dubbio gli americani saranno felici di sborsare grosse somme pur di possedere quei pregevoli ricordi dell'Inghilterra, per quanto abbiamo già dei preziosi ricordi dell'impero inglese, rappresentati dalla sola Bermuda, per esempio, e altri più importanti sperino di ottenere col tempo, in cambio dei soliti stili.

Un altro argomento di grande importanza è il perfetto accordo raggiunto da gli anglo-russo-americani e ribadito dopo gli ultimi avvenimenti sul fronte orientale. Sembra, infatti, che l'accordo incondizionato sia stato raggiunto sulla nota formula: « Per vincere la guerra, basta sconfiggere l'Asse e i suoi alleati ».

E noto anche che il governo inglese ha ottenuto da Stalin che lo Stato Maggiore russo, prima di procedere alla elaborazione di nuovi piani di guerra, si consigli con lo Stato Maggiore britannico. Il quale avrebbe indotto presso i tre marescialli sovietici perché questi adottino il suo piano di vista, che è il seguente: « Per vincere i tedeschi, i russi devono usare una tattica completamente diversa da quella usata fino ad oggi, anzi, la tattica esattamente opposta: invece di indietreggiare, è sufficiente che avan- »

zino. »

Non sappiamo, però, fino a dove il signor Stalin si sia deciso a seguire il saggio consiglio, se fino agli

Urali o fino a Vladivostok. Vedremo.

Per il momento ci limitiamo ad augurarci che il

Commissario dell'Economia sovietica ha garantito per radio che la popolazione russa non soffrirà per la fame e che non in studio importanti pro- »

la frutta in Russia non manca: sembra che alle »

se occidano i giapponesi.

Ma di questo argomento tratteremo un'altra »

volta.



Stati dell'America Meridionale.
— Ma, ma — chi parla qui dunque del palo di martirio — desidero legarmi solo più stretto a me.

(Da « Lustige Blätter »).



Stalin tiene consiglio di guerra coi suoi generali.

(Da « Lustige Blätter »).

ROSSO GUITARE

— BACI SENZA TRACCE, —
(TIPO G)

Modello lusso L. 30 - Medio L. 15 - Campione L. 4.50

Laboratorio USELLINI & C. Via Broggi 23 - MILANO



cravatte
sciarpe
scappino

le più belle del mondo



NEGOZI DI VENDITA IN ITALIA



TORINO - via Roma, 16
TORINO - via Roma, 31
TORINO - piazza Carlo Felice, 7
TORINO - via Cernaia, 22
TORINO - piazza Castello, 23
MILANO - via Tomaso Grossi, 4
MILANO - via Orefici, 11
MILANO - piazza Duomo, 22

MILANO - corso Buenos Aires, 17
ROMA - corso Umberto, 132
ROMA - via Nazionale, 31
ROMA - via del Tritone, 81
ROMA - via Cesare Battisti, 134
ROMA - via Averula, 12
ROMA - corso Umberto, 481
ROMA - corso Umberto, 387
ROMA - via Vitt. Veneto, 113
ROMA - via Ottaviano, 8
ROMA - via Merulana, 9
ROMA - via Nazionale, 52
ROMA - via Volturno, 38 B
ROMA - via Cola Rienzo, 174
ROMA - via Piave, 51

GENOVA - via XX Settembre 286 r
GENOVA - via XX Settembre 131 r
GENOVA - piazza De Ferrari 131 r
FIRENZE - via Roma, 7
FIRENZE - via Martelli, 12
FIRENZE - via Calzaioli, 81
NAPOLI - via Roma, 251
NAPOLI - piazza Trieste Trento, 57
NAPOLI - via Roma, 72
PALERMO - via Rugg. Settimo, 38
PALERMO - via Maqueda, 296
PALERMO - via Indipendenza, 2
BOLOGNA - via Rizzoli, 4
BOLOGNA - via Merc. Orologio, 149
VENEZIA - Merc. S. Giul., 797

VENEZIA - piazza S. Marco, 139
VENEZIA LIDO - via S.M. Elisabetta, 25
TRIESTE - piazza Ciano, 3
TRIESTE - passo S. Giovanni, 1
CATANIA - via Etnea, 186
BARI - corso Vitt. Em., 56
VERONA - via Mazzini, 69
PADOVA - via VIII Febbraio, 9